il Dialogo
PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

Anno LX - N. 5 maggio 2023 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Cent'anni di coraggio e di crescita

"Con l'aiuto di Dio,
prometto sul mio onore di fare
del mio meglio per compiere
il mio dovere verso Dio e verso
il mio Paese, per aiutare gli altri
in ogni circostanza,
per osservare la legge scout".

È la promessa che ogni Scout e ogni Guida in tutto il mondo recita quando decide di entrare nella grande famiglia del movimento fondato da Robert Baden Powell nel 1907. Pochi anni dopo quella data, era l'anno 1923, anche ad Oderzo prese avvio, prima in Diocesi, la grande avventura dello scoutismo. Fu allora Padre Marco Benetazzo, dei Giuseppini del Murialdo, che prestava la sua opera con i giovani del patronato Turroni a dare inizio alle prime quattro squadriglie Aquile, Leoni, Cervi e Rondini affidate alla guida di Giuseppe Mattiuzzi, primo capo scout di Oderzo. Il rapporto di reciproca stima e collaborazione tra i parroci e i padri giuseppini, da sempre integrati nella vita delle nostre parrocchie, continua anche oggi a portare abbondanti frutti.

Celebrare la ricorrenza del secolo di vita dello scoutismo opitergino permette di riconoscere ancora una volta il valore di un carisma educativo che ha firmato il cuore e lo stile di vita di intere generazioni. Il centenario, lungi dall'essere un'autocelebrazione, vuole essere un'opportunità per non dimenticare, per prendere coscienza del contributo che lo scoutismo ha dato alla crescita umana, spirituale e civile di tanti nostri giovani e per ringraziare il Signore del lungo cammino percorso. Una ricorrenza per ricordare anche tutti gli scout e le guide defunti e per chiedere che lo Spirito Santo continui ad illuminare le vie dello scoutismo e a sostenere l'operato dei Capi che offrono il loro servizio alle ragazze e ai ragazzi e alle loro famiglie.

Ricorderò sempre volentieri le chiacchierate con il caro don Fausto Scapin, quando io ero parroco a San Pio X di Conegliano e lui nella vicina parrocchia di Paré. Sapendo che venivo da Oderzo, si fermava spesso a raccontarmi dei campeggi scout, delle "battaglie" fatte, assieme ai capi scout di allora, per difendere i diritti dei più deboli, desiderosi di mettersi sempre dalla parte dei ragazzi in pericolo e più in difficoltà, a volte rischiando in prima persona, con coraggio e senza mai tirarsi indietro.

L'impegno a "fare del proprio meglio" per servire gli altri e il proprio Paese, e per condurre una vita in armonia con i principi della legge scout e della propria fede è parte costitutiva della vita dello scout. Vivere lo scoutismo significa avere un aiuto in più per diventare sia onesti cittadini sia buoni cristiani. Uomini e donne che imparano a vivere il vangelo in una relazione autentica con Cristo, e contemporaneamente prendendosi cura gli uni degli altri e del mondo che ci circonda.

Non è infatti possibile pensare agli scout senza identificarli con uno stile di solidarietà fatta di amicizia, attenzione, condivisione.

Cent'anni vissuti sulla strada, nei boschi, sotto le tende, attorno alla fiamma di un fuoco acceso. Cento anni per i giovani, assieme ai giovani. Cento anni di coraggio, cambiamenti e, soprattutto, educazione.

Non sono mancati, certo, momenti difficili neppure al nostro gruppo di Oderzo.

Con le "leggi fascistissime", ed in particolare la n. 5 del 9 gennaio 1927 venne decretato lo scioglimento dei reparti scout in tutta Italia. Il 24 gennaio Pio XI scioglie i reparti dell'A.s.c.i. (Associazione scout cattolici italiani) citando re Davide: «Se dobbiamo morire sia per mano vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini». Vengono quindi deposte sull'altare le fiamme, simboli dei reparti opitergini, per continuare però l'attività in clandestinità e nel nascondimento. Hanno inizio così 18 successivi anni della «giungla silente», prendendo a prestito il linguaggio di Kipling, in modo che tutto il bene ricevuto non venisse negato agli altri e si potesse salvare il metodo scoutistico. Solo il 20 maggio 1945 il Riparto Esploratori Murialdini di Oderzo riprenderà ufficialmente l'attività.

"Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri", insegnava Baden Powell ai suoi Esploratori. Forti del motto di lasciare questo mondo un po' migliore di come lo si è trovato sono nate In Italia e ad Oderzo molteplici nuove realtà ispirate allo scoutismo. Tra queste il M.a.s.c.i. (Movimenti Adulti Scout Cattolici Italiani) nato in Italia già nel 1954 e ad Oderzo tra il 1985 e il 1987, poi ripartito con il Gruppo "Masci 2" nel 2013. Nel 1974 prende avvio l'A.g.e.s.c.i. che unisce insieme l'A.s.c.i. e l'A.g.i. (Associazione Guide d'Italia) facendo proprio lo stile educativo della diarchia.

Cinque anni fa, nel 2018, in via sperimentale e per la prima volta in Diocesi, in pieno accordo con il cammino di Fede proposto dalla Parrocchia, viene affidata anche all'Agesci l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi. Esemplare la costanza con cui il gruppo scout è presente e anima tutte le domeniche la Santa Messa delle 8 del mattino dando così con la forza del Signore inizio alle loro attività. Durante il periodo critico della pandemia, che ha portato alla sospensione delle attività educative in presenza, la scelta fatta della collaborazione tra Patronato, Agesci, Azione Cattolica e il Brandolini per portare avanti l'Iniziazione Cristiana attraverso differenti proposte formative ha mostrato tutta la bontà ed il suo valore per la nostra Comunità.

L'educazione ha tempi lunghi e con gratitudine ripenso ai Capi e agli Assistenti Ecclesiastici che si sono alternati in questi anni mettendosi accanto ai nostri ragazzi in cammino.

Nello Scoutismo la fede non può essere ridotta a un'idea, a una semplice scuola di fraternità o alla sola educazione di rispetto per l'ambiente, è molto di più. È la luce vera che cambia la vita, che indica la strada, e qualifica la crescita di ogni ragazzo, giovane e adulto. Una fede che passa attraverso la corporeità, il sentimento e l'intelligenza e che si esprime nella bellezza del vivere insieme.

Cari amici scout tutta la Comunità opitergina continua a guardare a voi, ad incoraggiarvi e sostenervi, e conta anche oggi su di voi: "Buona Strada!"

don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

ODERZO IN FIORE

Forò, associazione che promuove le attività commerciali della città, e il Comune di Oderzo hanno lavorato mesi con l'obiettivo di trasformare - per tre giorni dal 14 al 16 aprile - il centro storico in un accogliente salotto profumato e colorato. E la risposta, malgrado la pioggia del sabato, è arrivata oltre ogni previsione. Quest'anno l'evento ha potuto avvalersi del richiamo del Giro d'Italia che raccoglierà i campioni delle due ruote per la partenza della diciottesima tappa verso Val di Zoldo. Anche la coreografia ha fatto la sua parte con abbondanza di biciclette rosa e di composizioni floreali intonate al tema. Numerosissime le proposte offerte a grandi e piccoli.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
www.parrocchiaoderzo.it

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

UN MESE DI CRONACA CITTADINA RACCONTATA ATTRAVERSO FATTI E ANNOTAZIONI. QUASI UNA RASSEGNA STAMPA, RIVEDUTA E COMMENTATA.

SUPERSTRADE E ROTONDE

Con la recente inaugurazione a Spresiano del collegamento con l'autostrada A27 Venezia-Belluno, la superstrada pedemontana veneta da Montecchio Maggiore è finalmente completa, almeno nella parte trevigiana. Dei novantacinque chilometri ne mancano soltanto dodici in territorio vicentino. Era il 1990 quando la superstrada pedemontana diventava progetto concreto con l'inserimento nel piano regionale dei trasporti.

Un'opera tanto attesa. L'aggiornamento del progetto è del 2002, l'aggiudicazione nel 2006, l'inizio dei lavori nel 2011; dieci anni, se teniamo conto della pandemia intervenuta. Il collegamento con la A27, lungo due chilometri quasi interamente in trincea, è il tratto più travagliato a livello di tempi e di costi. Di qui il diffuso sollievo: "Questa è l'Italia del sì", si compiace il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini giunto a Spresiano. "Due chilometri che collegano strade, comunità, imprese, territori e sono l'immagine di un Veneto che non si ferma mai".

Un ottimismo, più contenuto, si respira anche nell'opitergino dove non ricordava l'arch. Pasquale Dario, fu realizzata una variante, fra la stazione ferroviaria e la pesa pubblica all'uscita di via Manin, per contenere il crescente flusso di traffico sulla statale Postumia che si riversava sul centro cittadino.

E il primo piano regolatore, intorno al 1970, prevedeva una tangenziale a sud per by-passare l'agglomerato urbano e tutelarne la vivibilità. La soluzione fu abbandonata per una scelta diversa che portò alla realizzazione della circonvallazione nord-ovest, completata in più fasi nei primi anni duemila, tale da presentare il vantaggio di servire da svincolo per le arterie Cadore-Mare e Oderzo-Pordenone e da via di penetrazione per la zona industriale.

Nel disegno di un ideale raccordo anulare, si riprendeva l'idea originaria della tangenziale sud, con la costruzione all'inizio degli anni duemila di una bretella (denominata Fabrizio) di collegamento tra Rustignè e Piavon, in funzione anche di avvicinamento al casello di Cessalto sull'autostrada A4. Dove gli abitanti, spaventati dall'ecatombe in atto nell'attesa della terza corsia, conosono mancati negli anni sforzi per produrre risultati concreti. Basti pensare alle opere realizzate in campo di viabilità come l'allargamento della strada Postumia e la costruzione a partire degli anni ottanta della circonvallazione nord ovest, in attesa di ridefinire il progetto di tangenziale sud.

Tracciato della Pedemontana

La rotonda di Spinè

Oderzo, fin dalla sua romanizzazione, che risale al secondo secolo avanti Cristo con la costruzione della strada consolare Postumia, era ubicata al centro di un territorio delimitato dai fiumi Piave e Livenza.

L'area del Piave, in particolare, ha conosciuto nel Novecento l'evoluzione delle attività insediate e il rapido passaggio dai carri di ghiaia trainati dai cavalli ai potentissimi bisonti per strade insufficienti a contenerne la stazza e di pari passo l'apertura delle frontiere e l'espansione dei mercati verso il nord Europa e verso l'est.

Tra le due guerre, a Oderzo, come scono il prezzo del traffico sregolato.

In più occasioni, le categorie imprenditoriali hanno chiesto risposte convincenti in termini di accesso alla città. La pressione più decisa per sollecitare il completamento della tangenziale sud è emersa ultimamente con l'attuazione del piano urbano del traffico. E la Sindaca di Oderzo, portata la discussione in sede di intesa programmatica d'area Opitergina-Mottense, non ha lasciato spazio a dubbi: "non possiamo permetterci in questo momento una spesa così impegnativa".

Tra le opere prioritarie in termini di viabilità vi sarebbe la nuova rotonda di Spinè, intervento che prevede lo spostamento di alcuni metri dell'asse e la creazione di un'altra corsia d'immissione per alleggerire l'accesso verso piazza Cavour, facilitare l'uscita da via Gorgazzo e ridurre le code sulla Postumia.

Giuseppe Migotto

* Superstrade e tangenziali: della viabilità locale trattiamo nello spazio dell'approfondimento mensile. Con la recente inaugurazione a Spresiano del collegamento con l'autostrada A27 Venezia-Belluno, la superstrada pedemontana veneta da Montecchio Maggiore è finalmente completa. Un'occasione per fare una carrellata nell'opitergino.

* *Dopo alcuni casi di scippi con aggressioni portate a segno nell'orario di chiusura dei negozi sono state istituite misure di vigilanza e sicurezza, sollecitate dalla Sindaca Maria Scardellato e garantite dalla polizia locale e dall'arma dei carabinieri. É facile notare in Piazza Grande la stazione mobile dell'Arma e la presenza di pattuglie nei pressi dell'autostazione e nelle aree di parcheggio automobilistico.*

Tra le altre misure di sicurezza, si conta sul potenziamento, già approvato, del sistema di videosorveglianza delle aree maggiormente esposte.

* Durante il consiglio comunale del 24 marzo scorso sono stati consegnati attestati del "Premio legalità e sicurezza" conferiti dal Consiglio Regionale del Veneto alla Polizia Locale di Oderzo, guidata dal comandante Andrea Marchesin.

**Italia, un Paese senza figli. Per il 2022 si registra il record negativo con meno di 400 mila nascite, mai così poche da 160 anni. Tra le cause indicate nel recente rapporto Istat, il calo delle potenziali madri e l'invecchiamento complessivo della popolazione che non risparmiano Oderzo.*

* Sul tema delle nascite ha suscitato commozione in queste settimane la storia di Enea, il neonato - guance rosee, capelli scuri, 2 chili seicento grammi bene auguranti, venuto alla luce all'ospedale Mangiagalli di Milano e abbandonato il giorno di Pasqua con una lettera piena di affetto lasciata accanto a lui nella "culla per la vita" della struttura medesima che recita :"La mamma mi ama ma non può occuparsi di me. E precisa "il bimbo «è super sano, tutti gli esami fatti in ospedale sono ok». Il direttore della neonatologia rassicura: «Il piccolo Enea resterà con noi il tempo necessario perché il Tribunale dei minori lo possa affidare a una famiglia idonea: di solito bastano poche settimane»

* *La città si tinge di rosa per l'arrivo del Giro d'Italia e mostra interesse per le iniziative di Oderzo cultura, rappresentata da Maria Teresa De Gregorio che ha illustrato in consiglio comunale il programma ideato per l'occasione. Innanzitutto uno spettacolo di danza verticale (pratica artistica ibrida eseguita su diversi tipi di superfici che rappresenta un insieme di danza e tecniche d'arrampicata). Si svolgerà in piazza Grande il 19 maggio, venerdì antecedente alla partenza della 18^ tappa. Un'altra iniziativa è la mostra "Il Giro a colori" allestita a palazzo Foscolo e fino al 18 giugno dedicata alla pittrice Franca Faccin che ha fatto della bicicletta un motivo d'ispirazione primario dalla fine degli anni ottanta e nel 1999 ha pubblicato "La bicicletta e il mare", un libretto scritto e illustrato per le scuole elementari di Oderzo, incluso nella collezione del National Museum of Women di Washington.*

*I massi di piazzale Europa: più di qualcuno li ricorderà, eccome! Messi a protezione delle aiuole e delle piante, hanno in realtà svolto la funzione di trappola per l'automobilista, specie durante la manovra in retro marcia, che ha comportato non raramente danni all'automobile.

* *Guardando al bicchiere mezzo pieno, la riqualificazione di piazzale Europa ha effettivamente trasformato un'enorme superficie di asfalto in un percorso nel verde che mette piacevolmente in diretta comunicazione Piazza Grande, Piazza Castello e Piazzale Europa con l'ambiente fluviale del Monticano e con gli impianti sportivi dell'area ex Salacè.*

A questo si aggiunge una novità interessante. Grazie ad un accordo pubblico - privato verrà sistemato a percorso naturalistico l'argine del Monticano partendo dal ponte "nuovo" in corrispondenza del foro boario di via Donizetti per arrivare fino alla passerella di Fratta, vicino alla chiesa antica, in origine cappella della pieve di Oderzo, dal 1709 curazia e dal 1947 parrocchia per decreto del vescovo Eugenio Beccegato.

É a buon punto il lavoro deI tecnici incaricati di disegnare il masterplan per la rete di nuove piste ciclabili promossa dai sindaci dell'Intesa programmatica d'area opitergina-mottense. "É un lavoro enorme e interessantissimo", annuncia la Sindaca di Oderzo, capofila dell'operazione. Il progetto sarà presentato agli addetti ai lavori dopo la diciottesima tappa del Giro d'Italia".

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» all'indirizzo: *www.parrocchiaoderzo.it*
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
- Banca Intesa San Paolo - Filiale di Oderzo Spinè 50388
- Iban IT 14 Q030 6961 8651 0000 0002 926

Questi appunti di viaggio sono assai diversi dal peculiare *taglio* spirituale della nostra guida, don Oscar che, con la sua splendida e forbita dialettica, ha magnificamente narrato i luoghi visitati. Durante l'ultimo Pellegrinaggio parrocchiale, siamo rimasti tutti incantati da Gerusalemme ed è ad essa che riservo la mie impressioni.

GERUSALEMME IL MURO DEL PIANTO

Come si può descrivere Gerusalemme, se Gerusalemme evoca tanti misteri, colpisce l'immaginazione e tutto pare fiabesco, straordinario, in questa straordinaria città ? Dove iniziare ?

Il *dossier* su Gerusalemme è immenso, sovrumano: biblico, rabbinico, filosofico, teologico, letterario... spazia da Dante *(...già era il sole a l'orizzonte giunto, lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalèm col suo più alto punto…*) ...a Torquato Tasso (... *canto l'arme pietose e il Capitano che il gran sepolcro liberò di Cristo, molto soffrì nel glorioso acquisto*...) ad Hegel, ai nostri giorni... è un *dossier* senza fine.

Per il *Talmud* "... *dieci porzioni di bellezza sono state accordate al mondo dal Creatore e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di scienza sono state accordate al mondo dal Creatore e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di sofferenza sono state accordate al mondo dal Creatore e Gerusalemme ne ha ricevute nove*..."

Il destino di Gerusalemme come città contesa, ha origine verso l'anno 1000 a.C., quando forse non contava più di duemila abitanti. La sua esistenza come capitale pacifica, pure in mezzo a vari avvenimenti, dura quatt rocento anni. Tutto il resto della storia è un susseguirsi di invasioni e di conquiste: egiziani, babilonesi, persiani, tolomei, seleucidi, romani, arabi, cristiani d'occidente, sultani egiziani, turchi, sino agli eventi più recenti. Alla stessa idealità di Gerusalemme, città dell'incontro, patria universale, s'ispira Maometto: "*O Gerusalemme, terra eletta da Dio e patria dei suoi servi, è dalle tue mura che il mondo è diventato mondo. O Gerusalemme, la rugiada che cade su di te guarisce ogni male, perché essa discende dai giardini del paradiso"*. Sant'Agostino, nel *De Civitate Dei,* vede Gerusalemme come il punto terminale dell'intera esistenza dell'uomo e così ne parla: *...voi sapete, fratelli miei, che un cantico delle ascensioni non è che un cantico della nostra ascensione e che questa ascensione non si fa con i nostri piedi, ma con gli slanci del cuore. Corriamo dunque, fratelli miei, corriamo. Noi andremo alla casa del Signore. Corriamo, n*on *stanchiamoci, perché noi arriveremo là, dove non c'è più stanchezza".* Otto porte la racchiudono (Jaffa, Porta Nuova, Damasco, Erode, Leone, d'Oro, Letame, Sion), mille occhi la sorvegliano, centomila piedi la calpestano, 4 confessioni religiose la desiderano, tutto il mondo venera Gerusalemme. Per brevità ci potremmo rifare agli elementi di natura che evocano la città: pietra, acqua, luce, montagna, forza, gioia, sposa, elementi che sono variamente ripresi dalla letteratura su Gerusalemme, danno a ciascuno di essi un significato speciale. *Pietra* non soltanto perché su colline rocciose, per l'architettura di sassi propria di Gerusalemme, ma anche perché "pietra" sono i tre centri della città: la pietra del Muro del Pianto, la pietra della Cupola, la pietra ribaltata del Sepolcro. È di qui che si avanza verso il simbolismo teologico della roccia, pietra del Signore, roccia e rocca. Così Gerusalemme diviene espressione della fede, della stabilità, della solidità. Come scrive un autore ebraico, il premio Nobel Shemuel Agnon, nei suoi *Racconti di Gerusalemme: "...duole il cuore a lasciare Gerusalemme, città santa, per uscirne, come per precipitare nella Geenna. Dicevo in cuor mio: sono venuto fin qui e già me ne devo andare, mi pare di essere un uccello in volo, vola e la sua ombra lo accompagna.."*

Ed in un Salmo (56, 4-5):
Oh Gerusalemme! si gonfino le tue acque
tremino i monti per i tuoi flutti...
un fiume e i tuoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la Santa dimora dell'Altissimo.

***

Alle 815 del quinto giorno, attraversiamo Gerusalemme sud verso Betlemme; l'alto muro che le separa è affrescato da coloratissimi *murales* col volto di Arafat e da chiassose scene di guerriglia che evocano l'intifada: siamo in Cisgiordania, ovvero nel territorio amministrato dalla ANP (palestinese); ... Betlemme (che significa "casa della Carne") è famosa nella tradizione cristiana non solo per aver dato i natali a Gesù, ma anche per la meravigliosa Basilica della Natività che fu teatro nel 2002 di un assedio: qui, nel suo interno, decine di militanti palestinesi vi si rifugiarono per sfuggire alle forze israeliane; padre Ibrahim Faltas che ho incontrato casualmente sulla soglia del Santo Sepolcro, per 39 giorni fu il cronista di quella rivolta e divenne, suo malgrado, una celebrità mondiale per essersi offerto come mediatore fra palestinesi ed esercito israeliano.

***

Parafrasando Thoman Mann, vorrei concludere con *La* M*ontagna incantata*: ...

Dove siamo? Cos'è stato questo viaggio ?
Dove ci ha sbalestrati il sogno? Penombra, pozzanghere, capitelli, sicomori, pietre, marmi oleosi, gialli d'ambra, bagliori d'incendio nell'intenso cielo da Petra a Gerusalemme. Qui tutto rimbomba senza posa nell'arsura, tutto risuona nell'aria lacerata da schiamazzi, da grida sibilanti, da ronzii, dall'arrivo di impetuosi venditori di pane, da suppliche di bambini che chiedono un soldo per un pasto incerto; tutto spinge alla fretta... fragranza di spezie, infernali vapori di carne arrostita, vetrine scintillanti, *nuance* policrome, viuzze, archi, bazar, rame, onice, ceramica, schegge, spruzzi, schianti e fiammate... Oriente e Occidente mescolati in un impasto assordante, vivace, odoroso...

Quand'ecco che giungi al muro del Pianto e sei sbigottito: gemiti, cupe cantilene, nenie, invocazioni, ondeggiamenti del corpo simultanei alla preghiera... corpo e preghiera congiunti nella lode al Creatore ... e ti stupisci... rimani muto, attonito, incredulo, indossi il *keppiah* sul capo e vai verso il muro... lo sfiori quasi intimidito...le dita toccano la bianca pietra... ... preghi e ti unisce agli oscillanti ebrei come un consumato fedele del *Talmud*. Poi riprendi flemmatico il viatico con noi, scuoti la testa meravigliato come parlasse fra te e te, frastornato... Cos'è stato per ognuno di noi, il Muro del Pianto ? Illusione, ardore religioso, verità, idolatria ? ... Procediamo assieme rapiti dall'incanto del Muro ... ...finché tutto sfocia, si attenua, ammutolisce al Santo Sepolcro ove l'aroma del Sacro ci avvolge già alla sua porta... ...e nulla più spinge alla fretta, sei lento e stordito davanti al S. Sepolcro… si rinnova la meraviglia e lo stupore di poco fa... vi ritorni a notte ed ancora pensi all'Occidente, all'Oriente, al miscuglio di razze, religioni, usanze, costumi, tradizioni...

É quasi sera: giungono 3 colpi secchi come spari... è il segnale: TOC, TOC, TOC, stanno chiudendo le storiche porte del Tempio... un folto gruppo di timide ombre attende l'ultimo atto della giornata... si perpetua il rituale antico di 15 secoli... ... TOC, TOC, TOC ... ... nella tenue luce del buio le sagome dei vecchi monaci compaiono sul palcoscenico della spiazzata del S. Sepolcro... ...TOC, TOC, TOC ... percuotono i battenti, si raddrizzano il copricapo, si lisciano le barbe, scrollano le lunghe vesti e rinviano al destarsi del nuovo giorno, che sarà simile ed allo stesso tempo disuguale alla scenografia odierna... si chiudono le porte del S. Sepolcro ... è il momento della quiete, del silenzio ...perché è tempo che i teatranti sospendano ogni gesto, ogni loro mossa... ... è ora di calare il sipario nella pace notturna di Gerusalemme, ed i commedianti devono pur recitare l'epilogo solenne davanti al Mistero.

***

Questi miei versi sono dedicati a Fatima, una bambina palestinese ricoverata al Baby children hospital di Betlemme che io ebbi modo di salutare nel pellegrinaggio del 2016. Mi impressionarono i suoi nerissimi e splendenti occhi, perle d'Oriente. La sua sofferenza è rimasta nelle corde del mio cuore e mi rattristai quando seppi che morì dopo qualche mese per una tara genetica molto diffusa da queste parti, dove è uso di sposarsi fra primi cugini.

Fatima, per te inerzia di sonno, silenzio di memoria, sempre:
tu non attingi rose poetiche.
Splendente come il sole di Betlemme, vagherai tra i miei abbaglianti ricordi...
Allora un Angelo venne…
Gli dissi: "Signore… Fatima soffre … il suo destino rimprovera il cielo…
Oh Signore, lascia la piccola, qui a Betlemme, dove posasti il Tuo piccolo corpo.
Io non ho gusto di grandezze e la tristezza mi punge da morire.
Signore, falle sognare, nella rugiada, il balsamo dei fiori lungo il Giordano e offrile il seducente incanto del tempo futuro.

Angelo FERRI

Calendario liturgico

MAGGIO 2023

1 LUNEDI' S. Giuseppe lavoratore
2 MARTEDI' S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa
3 MERCOLEDI' Ss. FILIPPO e GIACOMO, apostoli
7 DOMENICA V di PASQUA
13 SABATO B. Vergine di Fatima
14 DOMENICA VI di PASQUA
21 DOMENICA VII di PASQUA
Ascensione del Signore
Cresime in Duomo ore 9.30 e 11.30
22 LUNEDI' S. Rita da Cascia, religiosa
26 VENERDI' S. Filippo Neri, presbitero
28 DOMENICA DI PENTECOSTE
29 LUNEDI' B. Vergine Maria, Madre della Chiesa

GIUGNO 2023

1 GIOVEDI' S. Giustino, martire
3 SABATO Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri
4 DOMENICA SANTISSIMA TRINITA'
5 LUNEDI' S. Bonifacio, vescovo e martire
7 MERCOLEDI' (Tempora d'estate)
B. Luigi Caburlotto
8 GIOVEDI' SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO
Santa Messa in Piazza Grande e processione
11 DOMENICA

Il Santo del mese

SAN GIOBBE E LA SUA PROVERBIALE PAZIENZA RIPAGATA - 10 maggio

San Giobbe di fronte alle terribili sventure inviate dal demonio non perse mai la sua proverbiale pazienza, animata dalla fiducia nel Signore, che lo ripagò di tutto.

Giobbe è una figura molto nota nella Bibbia e nella tradizione cristiana come modello di santità e di pazienza. Visse in quello che venne indicato come il "paese di Hus", identificato da molti autori come la regione posta tra l'Idumea e l'Arabia settentrionale. Si disse inoltre che era "l'uomo più facoltoso di tutti gli Orientali" e possedeva cammelli, buoi, asini e schiavi in grandissima quantità.

Probabilmente non era nemmeno ebreo, e si riporta che fosse "omo onesto nei costumi, retto, timorato di Dio e alieno dal male". Ebbe sette figli e tre figlie e quando fu improvvisamente colpito da una lunga serie di disgrazie che lo privarono in breve tempo di ogni suo avere e perfino dei figli era al colmo della ricchezza e della felicità.

Di grande simbolicità le sue parole di rassegnazione davanti alla perdita delle cose e delle persone più care: "Iahweh ha dato e Iahweh ha tolto: il nome di Iahweh sia benedetto ". La dura malattia che lo colpì, riducendolo pieno di piaghe, non fece perdere la sua proverbiale pazienza, nemmeno quando dovette affrontare persino lo scherno e la derisione della stessa moglie.

Venne cacciato di casa e fu costretto a passare i suoi giorni in mezzo ad un letamaio, dove lo ritrovano tre amici che erano stati informati della sua disgrazia, e che tentarono in ogni modo di confortarlo. Da lì comincia la lunga riflessione sull'origine del dolore del mondo. Giobbe ne parla in un lungo dialogo con tre amici: Eliphaz il Themanita, Baldad il Suhita e Saphar il Naamatita.

In un secondo momento interviene anche un tale Eliu e Dio medesimo si rivela in una teofania. In questo discorso Giobbe, inizialmente, sfoga il suo dolore maledicendo persino il giorno in cui è nato, e si chiede perché viene data la vita all'uomo se questi è poi ridotto all'infelicità. Ignorando che la sua prova è voluta nientemeno che da Satana e che Dio l'ha solamente permessa.

I tre amici intervengono secondo la teologia tradizionale dell'antico Israele, per la quale Dio è buono e giusto, e che di conseguenza Egli, come premia i buoni ricolmandoli di ogni felicità, punisce i cattivi con il dolore e con le calamità. In sostanza, per i tre il dolore di Giobbe è conseguenza di qualche suo grave peccato.

Giobbe, a suo modo, risponde però con altrettanta evidenza che al contrario è facilmente dimostrabile che spesso l'empio è felice mentre il pio è sventurato. In tutto ciò, rimarca continuamente la sua innocenza e implora il giusto giudizio di Dio. A quel punto però Eliu spiega che il dolore certamente punisce il peccato ma allo stesso tempo può essere anche strumento di prevenzione e di purificazione dallo stesso.

A quel punto il Signore fa sentire la sua parola ammonitrice, così Giobbe si inchina davanti all'infinita e imperscrutabile Sua sapienza. Per questo si getta "sulla polvere e sulla cenere". Solo così verrà infine restituito alla sua antica felicità nel godimento di beni due volte superiori a quelli che aveva avuto precedentemente. Visse infatti ancora altri centoquarant'anni e "vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione e morì vecchio e pieno di giorni".

101 anni di nonna Palmira Nicola vedova Tardivo

Nonna Palmira ha festeggiato, il giorno di Pasqua, i suoi 101 anni con la figlia, i nipoti, i pronipoti.
Attorniata da tanto affetto auguriamo alla cara signora ancora tanti anni di serenità e salute.

Madre

Il libro dei Saggi
ha toni leggiadri
allora che esalta
le donne, le madri.
Le madri, anzitutto,
-profumo e calore-
al mondo han portato
la gioia e l'amore.

Soltanto una madre
sa cosa vuol dire:
"Tacere, aspettare,
amare, soffrire".
Per questo il Signore
l'ha posta nel mondo:
per renderlo santo,
felice e fecondo.

La madre è la gloria
di tutto il creato.
Il vago splendore
del cielo stellato
non regge al confronto
del raggio di fiamma
che splende nell'occhio
di giovane mamma.

Spettacolo dolce,
gioioso, sereno
è giovane madre
che stringe al suo seno
il piccolo bimbo:
lo bacia, lo culla,
contenta di amare,
contenta di nulla.
E più a lei costa
di pianto e dolore,
e più veramente
è caro al suo cuore.
C'è un detto prezioso
che avvince ed incanta:
"Più ancor che una donna
la madre è una santa"!

Padre Serafino Trentin

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

LAMPI DI LUCE

Calcano i palcoscenici di tutta la regione. Sono Marco e Pippo, recentemente anche al Cristallo di Oderzo.

Fanno ridere fino alle lacrime, partendo dai bagigi, oppure dalla vita di coppia di Ines e Duilio, in terapia da anni, che stanno insieme contro ogni previsione.

Sono lo spettacolo della comicità veneta, capaci di far ridere mezza regione.

Stanno spopolando su Youtube, e il loro "assessore" Ciano Contin, l'impreparato dal cuore buono, che dialoga con i potenti della terra parlando le lingue con disinvolta incapacità, si candida a diventare il principe delle risate del 2023.

Marco e Pippo si sono conosciuti in viaggio per Assisi. Pippo è laureato in attività turistiche e culturali. Entrambi provengono da paesi della provincia.

Sono comunicatori efficaci, sono esperti. E non sono arroganti.

Eppure ce l'hanno fatta. Hanno sfondato. Senza perdere la mitezza di fondo e l'obiettivo di evitare ogni volgarità.

Il loro mondo mi ha convinto ad esplorare il catalogo delle virtù smarrite.

Come la mitezza. Gli esperti dicono che esseri mansueti è passivo (lo è anche una pecora). Essere miti invece è attivo, attenua i conflitti, rende più equilibrata l'emotività, facilita l'incontro con gli altri.

Secondo Eugenio Borgna, psichiatra, mitezza è una virtù che andrebbe insegnata.

Dovrebbe essere un insegnamento, soprattutto perché aiuta a guardarsi dentro e a diventare comunicatori più efficaci.

Lo ha spiegato bene il cantautore Fabrizio Moro, vincitore a Sanremo 2018, che nel concerto di Padova si è soffermato sulla strada che lo ha portato ad affermarsi. Partendo dalla forza di volontà del capo, che lo formò quando era inserviente in un albergo. E ispirandosi alle parole del suo capo operaio edile. Moro aveva già un disco alle spalle, ma l'insuccesso lo aveva costretto a desistere. Così catramava tetti ed era sempre scocciato. Il capo gli disse di smetterla "perché ognuno ha quel che si merita". L'esortazione è diventata una canzone. Assieme a molte altre, rappresenta una pietra miliare nel ricco repertorio di Fabrizio Moro.

Al pubblico, che si entusiasmava per "Pensa", il cantante romano ha portato il messaggio dell'esempio. I musicisti che suonano con lui, da notare la bravura del pianista e del batterista, vengono da anni di studio e di esperienza. L'abilità è pari a quella del gruppo di Enrico Ruggeri, apprezzato nel concerto del 2020 in Foro Boario a Oderzo.

Tra le cose smarrite, che non possono mancare nella cassetta del comunicatore, ci sono la tenacia e la determinazione nel perseguire senza demordere il proprio obiettivo.

Sembravano virtù di un passato remoto. Smarrite, nell'epoca degli "sdraiati". Invece, la lettura delle venticinque opere pervenute per il concorso del Dialogo aperto agli studenti delle superiori ci ha riaperto il cuore alla speranza, nella consapevolezza che obiettivi e impegno sono parole d'ordine anche per alcuni ragazzi di oggi.

Il mese di maggio sarà speciale in città, a partire dal primo porterà i campioni dell'atletica leggera alla "Oderzo città archeologica". Come le anfore del museo, scenografia della presentazione alla stampa e agli amici della corsa, gli atleti contengono un olio saporito e un vino inebriante. Il loro olio è la fatica e il vino la determinazione, grazie alle quali sono saliti sui gradini più alti delle gare.

Senza dimenticare la partenza del Giro d'Italia da Oderzo, che farà del 25 maggio una data memorabile. Chi vuole avvicinarsi alla comunicazione, vedrà in azione gli inviati di testate internazionali e gli addetti alla regia televisiva. Notevole l'arrivo a Caorle il giorno prima e il finale della tappa opitergina con la salita in Val di Zoldo, fra Pelmo e Civetta.

Parata di campioni e di star del pedale, come Vincenzo Nibali, invitato alla vernice di presentazione al nostro palazzetto dello sport.

La storia di Vincenzo da Messina, di Filippo da Padova e di Fabrizio, che si muoveva fra Guidonia e Civitavecchia, è un po' uguale.

Se hai voglia di farcela, se sei determinato, allora hai le carte per provarci. Non è che detto che ce la farai, ma almeno non avrai rimpianti. Non deve farti paura la fragilità. Quella, se miri alla creatività, potrebbe diventare un punto di partenza.

Noi che viviamo in provincia pensiamo anche che si possa partire dal piccolo per arrivare lontano.

Un amico mi parlava di quanto abbia imparato, andando per caso nella sede di Trieste di un circolo nautico. Da cosa nasce cosa e nello stesso giorno si è trovato a salire su un faro in azione, a vedere in azione la lucerna che guida i naviganti con i suoi lampeggi. Dall'alto si vedeva la città, come da un drone si osservavano la ferrovia, i quartieri, il golfo di Trieste. Sono solo cento km da noi, eppure con l'occhio si raggiunge il mare, che è il mondo.

Quando il mare chiama, le anime più forti, oppure le più sensibili, rispondono.

Se sei sensibile, puoi diventare forte, se ti sintonizzi con l'animo umano. Essere mite ti consente di imparare dagli altri, di accostarti a ciascuno con rispetto. Auguro a ciascuno di scoprire che la vita è l'arte dell'incontro, non esiste miglior comunicazione che quella di presentarsi con il proprio volto, farsi scoprire per quel che si è e per i talenti che si coltivano.

Francesco Migott o
www.francescomigotto.it

colloqui con il padre

Che significato e quale novità può comportare la precisazione del "Motu proprio" firmato da papa Francesco il 20 febbraio scorso: "Le istituzioni e gli enti non hanno diritto di usare i beni della Santa Sede con logica privata ed esclusiva, ma devono gestirli con prudenza e dovuti controlli, perché servono alla missione della Chiesa universale".
Mette forse in discussione anche le proprietà delle singole Parrocchie?

(lettera firmata)

Gentile lettore, il "Motu proprio" a cui lei fa riferimento viene dopo un lungo cammino di revisione e di riforme economiche ed amministrative dei beni della Santa Sede. Giustamente il Papa nel "Motu proprio" richiama le finalità di questi beni che, sebbene a volte siano affidati nella gestione ad Enti privati, devono tuttavia essere sempre destinati al bene comune e messi a servizio della missione universale della Chiesa. È capitato infatti, nel passato anche recente, che alcuni investimenti siano stati finalizzati all'accumulo di ricchezze più che alla carità secondo lo stile del Vangelo, creando notevole sconcerto e scandalo tra i fedeli. Per garantirne la destinazione universale il Santo Padre chiede che i tutti bene legati alla Santa Sede vengano costantemente monitorati e gestiti con scelte all'insegna della sapienza, della prudenza, della solidarietà e della trasparenza.

I beni delle singole Parrocchie non rientrano tra le proprietà della Santa Sede ma i criteri di gestione e di amministrazione non possono che essere gli stessi.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica
"Colloqui con il padre"
tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it
oppure inviate a Parrocchia San Giovanni Battista,
Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo

Quest'anno il Gruppo Scout Oderzo 1 compie cent'anni e per festeggiare abbiamo chiesto ad alcuni di noi di raccontarci cos'è lo scoutismo per loro.

LO SCOUTISMO PER ME È...

"Lo scoutismo per me è"… scuola di vita!

Da ragazza ho frequentato anch'io, seppur per un breve periodo, il gruppo scout ed ho voluto riproporre ai miei figli questa esperienza.

Il mondo scout non è solo spirito d'avventura e vita all'aria aperta ma molto di più. Rispetto, essenzialità, amicizia, senso di responsabilità, senso del dovere sono solo alcuni dei principi che vengono seguiti ed a tutto questo si aggiunge un cammino cristiano.

È bello vedere come dei giovani ragazzi si divertano a stare insieme condividendo giochi ed esperienze il tutto con semplicità. Lo trovo un percorso completo, credo dia un grande contributo nella crescita e nella formazione dei ragazzi.

I miei figli sono felici di farne parte e ad ogni esperienza fatta portano a casa un nuovo tassello, arricchito di nuove esperienze ed emozioni, che andrà ad aggiungersi a tutti gli altri...alla fine tutto contribuirà a formare la loro personalità!

Un genitore

LA SERA ATTORNO AL FUOCO DI BIVACCO

Sabato 11 marzo, dopo la mia Prima Confessione, ho raggiunto i lupetti a Montaner.

Quando sono arrivata ho visto i lupetti che correvano nel cortile e subito sono corsa da loro.

Abbiamo fatto il cerchio al tramonto e mi è piaciuto stare con i miei amici a guardare i colori del tramonto.

Dopo il cerchio siamo andati a Messa scendendo per una ripida discesa che poi abbiamo dovuto risalire. Ho deciso le mie cacce, i miei impegni assieme a mamma Raksha e spero di riuscire a svolgerli.

Abbiamo cenato e poi preparato i sacchi a pelo.

La sera attorno al fuoco di bivacco, fatto con le torce, abbiamo cantato e ballato, mi sono divertita tantissimo. Tardi siamo andati a letto ed io ho dormito benissimo, come un lupetto.

Il giorno dopo abbiamo fatto colazione con dei buoni Wafer con la marmellata di fragole… Buonissimi!

Iniziate le attività della domenica dovevamo scoprire chi aveva rubato il forziere nella tana dei lupi che conteneva tutte le buone azioni dei lupi e che Chil aveva cercato di fermare ma il ladro l'aveva catturata, per fortuna si è poi liberata!!!

Con lo zaino sulle spalle siamo partiti in cerca del forziere. Abbiamo camminato tanto e in salita. Quando ci siamo fermati abbiamo giocato a scalpo ed è stato molto divertente anche se non ho preso nessuno.

Ad un certo punto è arrivato il ladro pentito di quello che aveva fatto e ha restituito ai lupi le buone azioni.

Questa è stata la mia prima uscita da scout e mi è piaciuta un sacco che non vedo l'ora che arrivi la prossima.

Mi è piaciuto dormire per terra dentro al sacco a pelo e tutti insieme vicini vicini.

Bella la passeggiata anche se un po' faticosa.

Spero che anche la prossima uscita sia bella anzi Bellissima!

Grazie Lupi!!!

ULTIME FERMATE PRIMA DI CAMBIARE TRENO

L'esperienza del reparto potrei paragonarla al viaggio di un treno, dove ogni uscita, ogni campo corrisponde
ad una diversa fermata.

Questo treno accompagna i ragazzi dagli 11 ai 16 anni durante un percorso di maturazione e crescita
personale; io purtroppo sono arrivata a corsa già iniziata, entrando per la prima volta un anno dopo rispetto ai miei coetanei.

Mi ricordo il primo giorno come se fosse ieri, ricordo l'ansia nel vedere gli altri ragazzi già uniti e l'insicurezza di non riuscire a integrarmi.

Questa paura di non essere considerata parte del gruppo mi ha accompagnata per diversi mesi, fino a metà
anno, quando ho deciso di cambiare la mia situazione: fare nuove amicizie, espormi e dare il mio contributo, in squadriglia come in reparto.

Una tappa per me molto importante è stata quella del mio primo campo, dove per la prima volta nella mia
vita, e ne sono certa, ho vissuto a pieno un'esperienza di comunità, che mi ha aiutata a credere in me stessa, ad apprezzare le cose semplici e i piccoli traguardi quotidiani.

Il secondo anno l'ho vissuto con molta più tenacia: insieme alla mia squadra ho provato il brivido di vincere il S. Giorgio, ho ricevuto il dono della Cresima e ho vissuto una vera e propria avventura a Roma con i ragazzi della mia annata.

Non nego di aver avuto periodi di sconforto, come del resto li hanno tutti e come è giusto che sia, ma da
queste cadute sono riuscita a rialzarmi e a non mollare.

Il campo di quell'anno è stato qualcosa di unico, abbiamo passato dei magnifici momenti, serate di giochi, scherzi e risate.

Ogni giorno era una sfida, a partire dal risveglio la mattina; nell'alzarsi dal sacco a pelo e andare fuori, con quel freschetto della mattina, a fare ginnastica.

Adesso sto vivendo il mio terzo anno, e sta diventando una continua sfida, tra S. Giorgio e centenario da organizzare; ma tutti gli obbiettivi che mi sono posta all'inizio li sto portando a termine.

Adesso sono entrata nell' "alta squadriglia" e, dopo il campo, arriverà anche per me il momento di godermi il mio ultimo anno e fare le mie ultime fermate di questo viaggio, prima di cambiare treno e salire su quello che mi porterà alla scoperta del clan.

L'unica cosa di cui sono certa è che non voglio smettere, non voglio lasciare questo percorso che tre anni fa ho deciso di intraprendere.

Dormire in tenda, fare da mangiare sul fuoco o dire la preghiera prima della merenda per molti è strano, ma per me no, ormai questo è diventato il mio stile di vita.

Col tempo ho imparato a convivere con tutte le sfide che il Reparto ti pone, e penso sia proprio questo il bello: mettersi in gioco ad ogni attività superando ognuno i propri limiti.

Lo scoutismo è avventura, strada, gioco, esperienza… dove nessun libro può davvero contenere l'odore di un fuoco da campo né il piacere di dormire in tenda; per cui spero un giorno, guardandomi indietro, di essere fiera di aver fatto questa scelta ed essere sicura di aver vissuto al meglio gli anni più belli della vita.

Carola, Panda affidabile

L'angolo della poesia

QUANTE VOLTE VORREI

Quante volte ti vorrei indietro,
potessi riavvolgere il nastro della vita,
come fosse un film.
Quante volte vorrei
sentire il rumore dei tuoi passi giù per le scale,
il tuo saluto "ciao baby".
Quante volte vorrei
attendere il tuo ritorno
sentire le chiavi girare nella serratura,
scaldare la minestra,
lasciarti la camicia pulita sul letto, la cravatta che ci sta.
Quante volte vorrei sentire la tua voce,
ridere ancora per i tuoi buffi modi di dire
e discutere sulle nostre filosofie, anche diverse ma condivise.
Quante volte vorrei
tenerti il braccio nelle passeggiate in paese, salutando gli amici.
Che strana è la vita,
ora guardo il nostro mare luccicare al sole,
la candida neve nei monti,
il verde del nostro bosco,
il vino rosso nel nostro bicchiere,
i nostri fiori sbocciati in giardino.
Ora i ricordi si accendono, lasciano nel cuore un po' di gioia e
un pizzico di sapore amaro.
Il tempo mi darà ragione, se potrò vedere con i tuoi occhi,
amare con il tuo cuore.
Quante volte vorrei imparare a vivere senza te.

Isabella

I NIPOTI DI NONNA MARIA

Meravigliosa compagnia
Nonni zii cugini nipoti e
Pronipoti.
Siamo in tanti e succede che
ogni tanto ci ritroviamo tutti quanti,
ci abbracciamo
ci baciamo
e gran festa noi facciamo.
Ci teniamo a questi incontri
Ricordando nonna Maria
Nominata con il titolo:
I nipoti di nonna Maria.
Son passati tanti anni
ma il ricordo dei nipoti di Maria
Non andrà mai via.

Benotto Bruna in Lunardelli

UN PENSIERO

Un pensiero lontano
un profondo respiro
i ricordi di quand'ero bambino.
Si giocava al pallone
si saltava la corda
e a nascondino.
Le corse nei prati
nei cortili di sassi
le ginocchia sbucciate
e i piedi scalzi.
Ora son vecchio e ancora
un profondo respiro
sto seduto un po' stanco
ma questi ricordi
mi rallegrano tanto

B. B.

CARMEN FROVA

Un laboratorio " LECCORNIOSO "

"Andare all'asilo Moro è sempre stato bello, ma ancor di più lo è ora al Centro Infanzia Carmen Frova: ogni giorno c'è qualcosa di nuovo che mi fa alzare con il sorriso e che mi esorta a preparami in fretta, non posso perdere neanche un giorno!"

Così una mamma e sua figlia hanno esordito una mattina.

Lunedì 17 aprile, laboratorio di pasticceria. Dove? Non lo potete immaginare? Ma nella pasticceria più "colorata" di sempre: **da Paolo Forner !**

Così, lesti lesti, i bambini grandi delle classi Verde e Blu, alle 8.15, hanno attraversato la città di Oderzo per arrivare, puntuali, 8.30, davanti alla pasticceria dove Paolo e il suo staff li stava aspettando.

Varcata la porta laterale, siamo stati avvolti da quel profumo che già si percepisce lungo la via, ma che all'interno, si fa più marcato con sentori di vaniglia, burro, limone e cioccolato. E ' proprio lì che gli occhi dei bambini si sono fermati: davanti alla macchina che scioglie il cioccolato bianco e lo fa scendere come se fosse un filo d'acqua costante. Non vi dico la meraviglia dei bambini, ma anche delle maestre, quando Paolo ha detto: "tutti in fila e uno dopo l'altro potete passare il dito sotto questa cascatella e ASSAGGIARE!

E ' così iniziata un'avventura, tra impasto di frolla dai mille profumi, che non si appiccicava alle dita come quella della mamma, ha fatto notare qualche bambino:

l'impasto era elastico, si poteva fare, disfare e rifare.

Hanno poi visto la macchina gigante che con i suoi rulli stendere la pasta in una sfoglia sottile, la macchina impastatrice e il forno: UN ARMADIO!

E i pasticceri che con tantissimi stampini, a mano, creavano le forme che piacciono tanto: animaletti di ogni tipo, ma anche macchinine e personaggi dei cartoni animati.

Quando lo stupore aveva raggiunto l'apice, ecco che siamo passati nel laboratorio a noi riservato: un tavolone lungo che ci ha ospitati tutti e sopra a questo… una montagna di sfoglia di pasta frolla e una infinità di stampini pronti per l'uso.

Per niente impauriti e pronti a creare, i bambini si sono subito attivati a stampare tanti biscottini, con la precisione di grandi professionisti.

Stop per la merenda e dar tempo ai biscotti di cuocere e poi, subito pronti a decorare… e qui viene il bello: sono comparsi marmellata, cioccolato bianco, (quello assaggiato all'inizio), pasta di zucchero di mille colori sia solida che liquida da poter disegnare come se fosse una matita. Alla fine della mattinata,

ogni bimbo si è portato a casa la sua opera d'arte: un quadretto commestibile composto da una casetta, un bambino con il suo cagnolino, tanti fiori, nuvolette e un bellissimo sole!

Un ringraziamento speciale va a Paolo Forner per il bellissimo dono che ha fatto ai bambini e bambine del Carmen Frova invitandoci nel suo laboratorio.

Un altro aspetto importante è dato dal fatto che oltre ad aver mostrato la sua arte di pasticcere, ha trasmesso a tutti noi presenti, l'amore e la passione che mette nel praticare il suo mestiere, valori da non dimenticare e che i bambini hanno compreso benissimo.

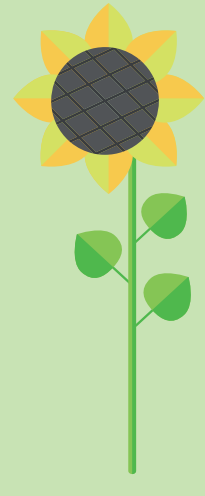
GRAZIE PAOLO.

OGGI GIARDINAGGIO!

È primavera, gli uccellini cantano da un po', le rondini sono già arrivate, le abbiamo viste sotto i portici di Oderzo, andando in passeggiata e anche il nostro giardino ha bisogno di cura. Una mattina dei questi giorni, le mamme della classe Verde sono arrivate con un baule pieno di fiori bianchi, rosa e rossi, ma davvero tanti!

Così, protagonisti i Verdi e i Blu, armati di palette e rastrelli, si sono cimentati nel vangare e rimuovere la terra delle aiuole fronte scuola. Hanno tolto le erbacce e le radici dei vecchi fiori, hanno poi aggiunto della terra nuova con l'aiuto delle maestre e di Michele. Ora, le aiuole, pronte per la piantagione hanno incontrato le manine dei bambini che, con delicatezza, uno dopo l'altro, hanno messo a dimora una infinità di fiorellini donando un aspetto ordinato e bello al nostro giardino.

Grazie a quanti hanno contribuito.



Rifugio da Geronimo

Come si diceva, al Carmen Frova è bello starci, perché le esperienze attive non sono mai finite.

È la volta dei Bambini Piccoli delle classi Azzurra e Rossa. Per loro è stata organizzata una bellissima uscita in fattoria.

Si parte alle 8.30 con un pullman granturismo che, mi fa notare l'autista, è stato appositamente abbassato per permettere alle giovani gambette di salire senza inciampare. Una volta saliti e seduti sugli avvolgenti sedili, sembravano scomparire da tanto son piccini! Ma che emozione! I loro volti sono sorridenti e gli occhietti che brillano, dopo aver allacciato le cinture e recitato una preghiera, siamo partiti.

Il viaggio, della durata di un'ora circa, è stato tranquillo, anche se qualcuno chiedeva quando fosse ora di mangiare, ma si sa, le novità mettono fame.

All'arrivo c'era Diana con Agnese ad aspettarci e un carretto per trasportare tutte le nostre borse con vettovaglie, cambio scarpe e di abiti e l'ingresso? Ad attenderci un bellissimo cavallo biondo! Un po' grande per questi piccoli…

Pensiamo alla merenda: ci fanno accomodare al coperto, sulle panchine e le maestre subito pronte, aprono i sacchetti con crostatine, biscotti e quant'altro...

Finalmente arrivano i pony, questi sono più adatti ai piccoli e dopo averli accarezzati, i bambini fanno l'esperienza di cavalcare. Da questo momento c'è un susseguirsi di incontri con diversi animali. Una bella bellissima esperienza è stata quella di dipingere con le manine, il manto delle pecore Me e Panna e loro, non si sono scomposte!

Hanno poi incontrato i porcellini d'india, i criceti, i coniglietti, i pulcini e i topolini.

Un percorso sensoriale è servito a sgranchirci un po' le gambe perché… per finire in bellezza, avevano bisogno di essere elastici nei movimenti: siamo stati protagonisti di un incontro con un gruppo di daini che ha accettato di mangiare dalle manine dei bambini.

Una giornata senza precedenti! É arrivato il momento di congedarsi con la promessa di ritornare quando i bambini saranno più grandi, perché molto altro li attende.

P. s. in pullman, tutti si sono addormentati sognando cavallini e daini per amici.

ORIZZONTE MISSIONARIO

Afghanistan. Donne ancora in piazza per l'istruzione. E si diffondono le lezioni online

La manifestazione dispersa dai taleban. Alcune attiviste sarebbero state arrestate, l'Onu indaga. Attentato a Kabul, 12 vittime

L'anno scolastico è cominciato da pochi giorni e le ragazze sono ancora fuori dalle aule. I talebani continuano ad accampare la scusa di non disporre delle strutture necessarie per far studiare le alunne "in sicurezza", vale a dire separate dai maschi. Domenica diverse decine di afghane sono scese in piazza a manifestare contro questo divieto, al grido "l'istruzione è un nostro diritto". Ma la protesta è durata poco: i talebani: i taleban hanno disperso il gruppo di donne, così come raccontato da alcuni organi di stampa che operano fuori del Paese, come Afghanistan International Tv e il giornale online Hasht-e-Sub.

In alcuni video diffusi sui social, si vede il gruppo di donne che manifestano slogan come "Una madre istruita costruisce una nazione forte", "L'istruzione è un nostro diritto", "Nazioni Unite, rompete il vostro silenzio" e "Diritto, giustizia e libertà". Alcune attiviste sarebbero anche state arrestate e la missione delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama) ha confermato che sta seguendo da vicino la questione. Lo scrive la stessa Unama sul suo account Twitter, sottolineando che "le donne e le ragazze afghane hanno il diritto di lamentarsi contro le politiche che limitano gravemente i loro diritti umani" e che "le autorità de facto devono rispettare le libertà fondamentali di tutti gli afghani".

A scuole chiuse da quasi due anni, l'istruzione femminile è diventata un crimine. Ma negli ultimi mesi stanno prendendo piede le lezioni online, organizzate da diverse ong internazionali. I corsi sono soprattutto di inglese, unico ponte con il resto del mondo. I talebani non hanno vietato questo tipo di istruzione, né internet conosce limitazioni che non siano quelle tecniche.

Nel Paese tra i più poveri del mondo, secondo la Banca Mondiale solo il 18% degli abitanti ha accesso alla rete, senza contare il costo di un computer, insostenibile per la quasi totalità della popolazione. I collegamenti, laddove esistono, sono comunque funestati da continue mancanze di corrente.

Una delle scuole che offre lezioni online, la Rumi Academy, è passata dai 50 studenti del 2021 ai 500 odierni. L'Università del popolo, anch'essa online, ha registrato 15mila iscrizioni dall'agosto 2021, quando i talebani hanno ripreso il potere nel Paese; il suo direttore, Daniel Kalmanson, ha detto alla Reuters che le studentesse possono seguire tutte le lezioni che desiderano, negli orari che i collegamenti consentono e che i problemi tecnici di linea saranno considerati al momento degli esami. L'organizzazione no profit Learn Afghanistan, che gestisce diverse scuole di comunità, comprese alcune online, ha detto che tutte le sue lezioni saranno rese disponibili gratuitamente nelle principali lingue parlate in Afghanistan. Il gruppo inoltre trasmette le sue lezioni anche via radio, usata moltissimo nelle aree rurali.

Ma l'Afghanistan non ha solo il problema, molto serio, della mancata istruzione femminile. Oggi i problemi arrivano da una nuova ondata terroristica. A Kabul un kamikaze si è fatto saltare in aria vicino alla sede del ministero degli Esteri, uccidendo sei civili. L'attentatore è stato ucciso dagli agenti. L'esplosione è avvenuta nel centro della capitale afghana intorno a mezzogiorno, l'ora in cui durante il mese di Ramadan i dipendenti statali terminano la giornata lavorativa. L'attacco non è stato rivendicato, ma a metà gennaio un attentato analogo davanti al ministero degli Esteri portò la firma del sedicente Stato islamico.

LETTERE DAll'AFGHANISTAN

Scuole segrete. «Fingiamo di leggere il Corano. E facciamo politica»

Sahar, 55 anni, insegnante clandestina: incoraggiamo le adolescenti a credere in sé stesse e a costruire la propria personalità. «Vorrebbero imparare a usare il computer, ma è troppo rischioso»

"Chiamatemi Sahar. Ho 55 anni e vengo dal nord dell'Afghanistan. Vivo a Kabul. Sono laureata e abilitata all'insegnamento. Sono sposata, non ho figli. Ho scelto di dedicarmi al volontariato e all'istruzione femminile. Mi occupo di scuole segrete fin dal primo periodo dei taleban: ho lavorato a lungo come direttrice e come insegnante". Non ha un volto, né un timbro di voce. Non ha un indirizzo di posta elettronica, né un numero di telefono. Le sue parole ci arrivano tramite il Cisda (Coordinamento italiano di sostegno alle donne afghane), tradotte in inglese e in messaggi vocali da una responsabile dell'Associazione rivoluzionaria delle donne dell'Afghanistan (Rawa), fondata nel 1977 e clandestina dal 1987 dopo l'assassinio della fondatrice. Ovviamente, Sahar non è il suo nome.

Prima del 15 agosto 2021, quando i taleban sono tornati al potere, racconta, l'insegnamento a domicilio di Rawa era più o meno tollerato: i vicini sapevano, le lezioni si tenevano a orari regolari e in spazi fissi, con tavoli e sedie, c'era un gruppo classe. "Ora la segretezza è la nostra prima preoccupazione: insegniamo a poche persone nella stanza dove la famiglia vive e dorme, per 2-3 ore o anche solo un'ora, per tre o quattro giorni la settimana. Dipende dalle situazioni. Al primo posto, sempre, la sicurezza".

Con le bambine è una specie di gioco, con le più grandi "parliamo della situazione politica, dell'economia familiare e di educazione sanitaria. Incoraggiamo le adolescenti a interessarsi alla politica, a credere in sé stesse e a costruire la propria personalità. Teniamo la voce bassa, siamo pronte a far sparire in fretta i pochi libri e quaderni che portiamo con noi e a fingere di star leggendo il Corano o insegnando uno dei pochi mestieri permessi".

Tutte sarte, le vorrebbero i taleban. Invece donne e bambine chiedono di imparare a usare il computer. Aspirazione vana: non tanto per i costi d'acquisto e la mancanza di elettricità, quanto per la difficoltà di nascondere un pc. Riescono a studiare scienze e inglese. E ad alfabetizzarsi, in tutti i sensi: imparare a leggere, scrivere e far di conto (l'85% delle adulte è analfabeta) prendendo consapevolezza dei propri diritti. Di esseri umani, in una società in cui il corpo della donna è proprietà maschile e come tale può essere scambiato e venduto fin dalla pubertà.

"Ci sono allieve che hanno lasciato perché costrette a sposarsi bambine, per i problemi finanziari della famiglia o per divieti e migrazioni. Abbiamo diversi tipi di scuole, a seconda dell'età. Le più entusiaste sono le adolescenti, costrette a interrompere gli studi: sono pronte ad accettare ogni rischio, discutono con i genitori, fanno pressione. Non possiamo accettarle senza il consenso della famiglia, sarebbe una responsabilità troppo grande. Anche le universitarie, costrette a rinunciare a laurearsi e a svolgere una professione, coltivano la speranza, studiando, di migliorare la propria posizione se non altro in ambito familiare. É l'unica possibilità che hanno di fare qualcosa per sé".

Il criterio per l'avvio di una scuola segreta, spiega Sahar ("ne esistono in tutto il Paese, dalla capitale alle aree rurali"), è l'esistenza di una "rete di protezione locale". "Fiducia e relazioni sono alla base della nostra organizzazione. Neanche tutte le insegnanti sanno esattamente chi siamo, il nostro impegno politico. Ad alcune ci presentiamo come donatori, con finanziamenti stranieri per l'istruzione alle donne. Insegniamo anche alle bambine che frequentano la scuola governativa (consentita alle femmine fino ai 12-13 anni, *ndr*) ma non vi imparano nulla, per mancanza di insegnanti e per la scarsa qualità dell'istruzione. Di recente abbiamo avviato corsi per le donne che vivono nascoste 24 ore su 24 nelle nostre case protette, gli *shelter*", sottratte agli abusi fisici e psicologici dei mariti-padroni e delle loro famiglie. Prima lezione: essere consapevoli della propria dignità di persone. E non arrendersi a lasciarla calpestare.(Avvenire)

Esperienze dei volontari di Casa San Tiziano

La parte migliore

Vogliamo condividere con ciascuno di voi lettori, quanto un uomo (che chiameremo Giuliano), passato per la nostra Casa San Tiziano* ci ha detto prima di partire per la sua nuova destinazione: “voi avete visto la mia parte migliore”.

Noi, volontari-amici della Casa siamo rimasti stupiti e commossi di questa condivisione cosi spontanea, senza filtri e senza giudizi o pregiudizi.

Giuliano è un uomo che si definisce “invisibile”, cerca di camminare per strade abbastanza deserte per evitare incontri e … non farsi notare. Veste molto dignitosamente ed ha una capacità di comunicazione fresca e brillante. Ha un unico pensiero che lo anima e lo guida: “la mia mamma”. Deceduta tempo fa lo ha lasciato con un dolore immenso che solo una fotografia ormai sgualcita e una canzone (Ovunque sarai di Irama) lo quietano e lo consolano, gli indicano la strada da percorrere nel futuro. Dormire sotto i ponti, dormire dove c’è un’occasione, mangiare facendo la fila alla mensa dei poveri nelle diverse città conosciute nella speranza di trovare la vicinanza di una madre che “ovunque sarai, ovunque sarò io ti cercherò. Se non ci sarai io lo capirò e nel silenzio ti ascolterò… se tornerai qui se mai, lo sai, io ti aspetterò. Ovunque sarai, ovunque sarò…”.

Di Giuliano la parte migliore, che abbiamo conosciuto e imparato a cogliere nel suo significato più profondo, è stata la sua capacità di accoglienza e di condivisione, di sperare contro ogni speranza, rassettare la casa e tenerla in ordine anche nelle camere degli altri nostri ospiti (che familiarmente chiameremo i nostri ragazzi), preparare la tavola, sprepararla, aiutarsi a “fare le lavatrici”, stendere i panni e fare attenzione alla raccolta differenziata della spazzatura. Sono simpaticissimi quando si scambiano consigli sul lavoro che fanno, oppure da quale barbiere andare per … pagare di meno.

Condivisione che avviene attraverso il prezioso e delicato lavoro del nostro educatore con i nostri ragazzi, tutti senza un tetto dove dormire, e con noi amici, attraverso un’intensa relazione di ascolto e con la voglia di essere gioiosi anche attraverso varie proposte divertenti come il gioco delle carte oppure la tombola. Pensate che abbiamo messo in palio bottoncini, biscotti della dispensa, qualche “strafante”…, anche il frigorifero della casa come premio di una tombola, naturalmente è stato generosamente ridonato alla Casa.

In quali tempi? Alla sera, quando, alla fine della giornata impegnata nel cercare di trovare un lavoro, una casa… rara e quanto mai difficile da reperire e anche solo pensare di cercarla, ti viene in mente di tutto e di più; allora poter condividere o pensare ad altro, insieme con qualcuno pronto all’ascolto che è lì per te, ti fa apprezzare la vita, l’amicizia e insieme permette di svuotare un po’ la testa da pesanti pensieri che pungono fino al profondo del cuore, e guardare al tuo problema con occhi e orecchie diverse, magari scoprendo che ci possono essere soluzioni differenti.

Anche guardare il nostro caro vecchio atlante geografico (sia per gli italiani come per gli immigrati, dei quali conoscere la storia e i lunghi viaggi attraverso “prigioni”, i famosi hot spot, le loro lotte per la sopravvivenza) ci fa vedere le numerose tappe di un cammino sia dell’uno come dell’altro; ci interroga tutti… amici e ragazzi giovani e non giovani!

Fa sorridere e quando siamo tutti presi dal gioco le battute non mancano mai! E questo fa andare nel proprio letto più tranquilli, con una speranza maggiore e con una certezza: quella che “NON SONO DA SOLO” a cercare un futuro migliore con più sicurezze oppure più semplicemente riprendere la strada con un DONO RINNOVATO O NUOVO, nel bagaglio essenziale che ognuno porta con sé.

C’è un gruppo di amici che ci prova a favorire la Provvidenza sempre attenta e sorprendente. Avete presente l’oste della parabola del buon Samaritano oppure l’incontro a Betania in Casa di Marta e Maria? Ecco è questa Casa San Tiziano, dove viviamo la ricerca della parte migliore di ciascuno dei nostri ragazzi ma anche di ciascuno di ognuno di noi e ora la vogliamo condividere anche con voi lettori della nostra amata comunità cristiana …. E non solo!!

Paola e Amici
di Casa San Tiziano

*Casa San Tiziano è un progetto di Caritas Opitergina finalizzato all’accoglienza temporanea di uomini senza tetto

Racconti di vita tra le pedine di una dama

In questi mesi abbiamo incontrato diversi volti in Casa San Tiziano a Oderzo. Abbiamo condiviso con i referenti della casa, l’accoglienza di nuovi amici, attraverso un’iniziale stretta di mano, un saluto e una veloce conoscenza dei nostri nomi, la scelta, insieme, di indumenti necessari a chi non aveva con sé nulla, la preparazione del letto, di un pasto frugale, mostrare il funzionamento della lavatrice e aiutare a caricarla, aiutare per piccole cose nella cucina.

I volti incontrati, a primo impatto erano sconosciuti, ma poi a poco a poco sempre più familiari.

Il “piacere sono...” è diventato “ciao ragazzi! Come state?”. Incontro dopo l’altro la conoscenza diventava sempre più approfondita. La catena dei discorsi portava ad esplorare i mondi che stavano dietro alle persone che avevamo di fronte e a far conoscere i nostri. Tra un incontro e l’altro c’era l’attesa: la nostra nel rivederli e conoscere pezzi della loro storia, la loro nel vederci e scambiare due parole assieme. Alla fine di ogni incontro la frase di rito era “grazie ragazzi! Ci vediamo anche domani?”. Se gli impegni della vita quotidiana lo permettessero, saremmo andati volentieri tutte le sere.

L’elemento prevalente e interessante delle nostre serate è stato il gioco che diventava il mezzo di relazione tra noi: le carte, la tombola ma soprattutto la dama. Tante sfide che hanno portato a risate, osservazioni, fraintendimenti e conoscenze reciproche. Anche qui c’era la possibilità di un confronto tra le nostre provenienze: modi diversi di giocare lo stesso gioco oppure quest’ultimo diventava il pretesto per parlare del loro paese. È stata una grande fortuna per noi aver fatto e fare questa esperienza a livello personale ma anche come coppia.

È sempre un arricchimento quando si conoscono persone nuove... ancora di più in questo contesto. Abbiamo incontrato uomini con caratteristiche fisiche e culturali diverse, ma che ci hanno aperto degli scorci meravigliosi sul mondo. Come coppia ci ha arricchito tanto per quello che abbiamo ricevuto, ma anche per gli spunti di riflessione e di condivisione che abbiamo fatto una volta tornati a casa.

Ecco per noi Casa San Tiziano è diventato un luogo d’incontro, di chiacchiere, di amicizia in cui ci sediamo attorno ad un tavolo con sopra qualche gioco e qualche tazza di tè. Attorno ad esso ci sono degli amici che vedremo fisicamente per un periodo e poi rimarranno nei nostri pensieri sempre. Siamo grati a chi ci ha chiamato, a chi ci permesso di fare questa esperienza e a tutto quello che abbiamo potuto vivere.

Dario e Giulia

MORAGO DIGITALE

L'artista Morago durante l'incontro con gli studenti

Il pittore Morago incontra gli studenti di 4^B del Liceo artistico Obici di Oderzo, indirizzo audiovisivo-multimediale. Alla fine dell'intervista, scrivono un post: "L'artista Agostino Morandin, in arte Morago, oltre ad essere un artista di fama internazionale (sue opere sono esposte anche nel nuovo palazzo del Consiglio d'Europa a Bruxelles), si è rivelato in tutta la sua simpatia, con una ricchezza culturale ed esperienziale da cui tanto imparare. Grazie Maestro per la disponibilità a collaborare ad un'attività didattica autentica alla quale hanno partecipato i professori Lucatello, Dal Bò, Alemanno e Cattai".

non solo parole

INDIVIDUO O PERSONA?

Siamo individui o persone? O entrambi? Anche se comunemente utilizziamo le parole "individuo" e "persona" come se fossero dei sinonimi, esiste tra loro una sostanziale differenza.

La parola individuo viene dal latino *individuus*, che significa "non diviso", e corrisponde esattamente al termine di origine greca "atomo". Essa, dunque, rimanda ad una dimensione particolare dell'essere umano: la sua singolarità ed unicità rispetto a tutti gli altri. Se questa unicità, però, diviene solo un'esaltazione dell'indipendenza, l'individuo può anche giungere a pensarsi solo come una parte separata dal tutto e bastante a sé stessa, come un atomo, appunto. Non è un caso che la ricerca esasperata dell'affermazione della propria autonomia, a volte anche a discapito degli altri o della collettività, abbia dato origine a quel fenomeno che chiamiamo "individualismo" e che spesso associamo all'egoismo.

"Individuo", dunque, indica un essere umano come un elemento a sé stante; il termine "persona", invece, ne mette in luce anche un'altra dimensione: la sua appartenenza ad un gruppo o ad una collettività. Basti pensare che si può parlare di "individuo" riferendosi a qualsiasi specie animale, mentre si usa "persona" solo per l'uomo. La persona, dunque, non è semplicemente un singolo, ma è un essere "costitutivamente sociale", che può esprimersi completamente solo nella relazione con l'altro. La Dottrina Sociale della Chiesa, infatti, sottolinea che *"la persona non può mai essere pensata unicamente come assoluta individualità, edificata da se stessa e su se stessa, quasi che le sue caratteristiche proprie non dipendessero da altri che da sé."* Viene inoltre ribadito che "*gli individui non ci appaiono slegati tra loro quali granelli di sabbia; ma bensì uniti in organiche, armoniche e mutue relazioni*".

La persona è quindi colui che si riconosce certamente come individuo, ma anche in necessaria relazione con l'altro. Per questo, nonostante non sia questa la sua etimologia, è bello notare l'assonanza tra "persona" e "per sono", che evoca questa suggestione: l'uomo è chiamato ad "essere per" gli altri, a donarsi. Nella persona, infatti, non c'è la ricerca della "non divisione", ma piuttosto quella della "condivisione".

Luca Da Ros

FACCIN IL GIRO A COLORI

Dal 23 aprile al 18 giugno prossimo, Oderzo Cultura ospita a palazzo Foscolo la mostra personale dell'artista Franca Faccin "Il Giro a colori" in concomitanza della diciottesima tappa da Oderzo a Val di Zoldo. Un tema, quello della bicicletta diventata strumento di libertà per la persona comune come per l'atleta. Due ruote, ma anche giri di freni e campanelli messi a disposizione per intraprendere un viaggio nella natura o su percorsi riservati.

Franca Faccin predilige il veicolo scelto come protagonista di una favola per bambini (ma anche per adulti): "La Bicicletta e il mare", pubblicata nel 1999:

"C'era una volta una bicicletta tutta a spicchi colorata che correva in riva al mare..."

Con la fantasia, Franca immagina che freni e campanello si siedano sulla spiaggia solitaria, ad ammirare il mare, e "nel silenzio azzurro del cielo pensino di essere astronavi provenienti da altre galassie". Ne consegue "un nuovo modo per comunicare con altri mondi", attraverso un alfabeto misterioso. La conclusione del racconto, tuttavia, è quella di tornare alla bicicletta, di cui si avverte comunque la "mancanza".

La bicicletta siamo noi, è la filosofia di Franca Faccin, nella nostra completezza umana e spirituale, un tutt'uno con le nostre pulsioni interiori, generate anche dall'incontro con l'altro sulla nostra strada. Consentendo a noi stessi una scelta non puramente meccanica o fatta di automatismi, - l'uomo non è una macchina - tra spirito, ragione e sentimento, siamo condotti con il pensiero verso mondi altri, ad esplorare universi, senza paura. Alla fine sentiamo comunque il bisogno del ritorno in noi stessi, di risalire sulla nostra bicicletta, di riprendere possesso del nostro corpo temporaneamente scisso dalle nostre facoltà mentali e spirituali.

La mostra di palazzo Foscolo chiarisce il lieto fine della ricerca: bicicletta e arte, passioni ed emozioni consentono così di tornare a volare e di costruire uno spazio pieno di colore, di speranza e di pace.

Giuseppe Migotto

Premio Rotary a Battista Pradal

È docente, compositore, soprattutto un uomo che ha fatto della ricerca musicale un motivo per diffondere l'armonia, la bellezza, la tolleranza fra gli uomini.

È questo un solco che il maestro Battista Pradal va tracciando instancabile da tanti anni ed anche per questo motivo gli è stato conferito il *"Paul Harris"*, il massimo riconoscimento che assegna il Rotary Club opitergino-mottense.

Compositore, direttore di coro, docente, fondatore del Coro ed orchestra *In musica gaudium*, il m° Pradal ha ricevuto numerosi premi durante la sua carriera, sia nazionali che internazionali.

Dal 2019 è direttore artistico dell'Istituto musicale di Oderzo, storica istituzione che coinvolge decine di bambini e ragazzi nell'educazione musicale. Giovani che acquisiscono una preparazione solida, e diversi di loro hanno fatto della musica la loro professione.

Il *"Paul Harris"* è stato consegnato dal presidente Luciano Parzianello. Il maestro Pradal, nel ringraziare, ha fatto anche una interessante similitudine: «Il compositore è uno che scava, non sa ancora cosa troverà. Ma qualcosa senz'altro troverà. Dovrà scartare molte cose, ma

avrà alla fine nuove cose da elaborare, da plasmare, da utilizzare con il linguaggio

musicale. Linguaggio che insegue e cerca sonorità, accordi e atmosfere nuove per

esprimere l'animo e la poesia in musica». Una ricerca continua che stimola tanti ragazzi e li appassiona alla musica alla quale dedicano in modo costruttivo tempo e risorse, lasciando perdere i social, i videogiochi e le risse nelle piazze che tanto preoccupano, e pure quelle solitudini che portano all'involuzione dell'animo e a tanta depressione.

Nel corso della serata che si è svolta al ristorante Villa Revedin, il maestro ha eseguito, per la prima volta in assoluto, il canto *"Ave Augustissima Regina Pacis"*, preghiera che era spesso recitata da madre Teresa di Calcutta e che è stata da egli musicata. L'hanno interpretata i soprani Elisa Bagolin e Silvia Masetto. Un canto allo stesso tempo intenso e struggente, nel quale s'invoca la Madre Celeste affinché interceda per la pace. Dopo *"Campane"*, opera che il maestro Pradal ha composto nel 2015 e che è un autentico inno alla pace, alla gioia ed all'armonia, ora egli ha proseguito nel suo lavoro di composizione ispirandosi alla pace, tema quanto mai attuale alla luce di conflitti che insanguinano l'Europa ed il mondo.

Fra i diversi temi dai quali il m. Pradal trae ispirazione per i suoi lavori, vi è la poetica di Emily Dickinson, la struggente ed intensa poetessa americana, fra le voci più accorate della poesia di tutti i tempi. Ci piace, dato il contesto, citare un verso della poetessa: *"La "Speranza" è quella cosa piumata – che si viene a posare sull'anima – Canta melodie senza parole – e non smette – mai"*.

Le composizioni del maestro Pradal sono come *La Speranza piumata*, infondono serenità e ci esortano a sperare in un mondo migliore.

Annalisa Fregonese

Cantiere di Betania

Il Sinodo che si sta svolgendo in questi anni, promosso dalla CEI e fortemente sostenuto da papa Francesco, si propone di mettere i cristiani in ascolto uno dell'altro per far emergere esigenze e difficoltà che stanno appesantendo la fraternità e la partecipazione alla vita della Chiesa. Una Chiesa che papa Francesco sogna possa diventare dinamica, aperta, attenta, fraterna, rispettosa di tutti e di tutto, in particolare modo delle persone e del creato. Una Chiesa che viva e semini pace e giustizia… Un sogno che Francesco non ritiene irrealizzabile ma che vede come unico futuro per evitare che l'umanità si autodistrugga. L'invito a questo progetto è rivolto a tutti i cristiani attraverso le comunità parrocchiali che, tramite il cammino Sinodale, sono state chiamate a "lavorare" sulla riflessione e ricerca di nuove vie e metodologie per realizzare quanto ci raccomanda il Papa e che non può che essere un desiderio condiviso da tutta l'umanità. Per poter raggiungere tutta la collettività sono state proposte alcune linee guida suddivise per anno. Queste hanno come riferimento delle "immagini", tratte dalle Sacre Scritture, che aiutano a comprendere quale possa essere il metodo di relazionarsi tra cristiani per la condivisione dei problemi e la ricerca delle possibili "soluzioni". Questo metodo di lavoro, che vuole arrivare a dei risultati, è stato chiamato "Cantiere" cioè luogo in cui si costruisce, si elabora, si crea, si da nuova vita. Da alcuni mesi è partito anche nell'unità Pastorale di Oderzo uno di questi "Cantieri" che si sta trovando, con scadenza mensile, e che sta riflettendo e formando per comunicare con l'arte, l'architettura, le varie forme culturali, l'annuncio della bellezza e ricchezza dell'evangelizzazione. Come in ogni progetto la prima fase è quella dello studio, della conoscenza, della ricerca dei linguaggi che le molteplici forme espressive usano, ed hanno usato nel tempo, per trasmettere sensazioni, esperienze, intuizioni. Sono linguaggi non sempre facili da codificare poiché spesso sintesi di secoli di competenza ed esperienza. Ci stiamo provando e siamo partiti analizzando alcune strutture architettoniche presenti nel nostro territorio che ci hanno aperto a conoscenze e al bisogno di approfondire ulteriormente quello che ci circonda per scoprire il messaggio, ma anche la bellezza e l'armonia che anche un chiostro, un austero monastero può raccontare. Cogliere le motivazioni per le quali un determinato edificio è stato collocato proprio in quel luogo, capire perché abbia quella particolare forma e proporzioni, diventa essenziale per poter raccontare ad altri da quanta bellezza siamo circondati. Il patrimonio artistico di cui oggi noi godiamo è frutto del lavoro di chi ci ha preceduto che, attraverso quanto realizzato, ha comunicato e tramandato la grandiosità e bellezza della propria esperienza di fede. Il Cantiere è appena partito ma contiamo possa crescere per essere edificante e collaborare a quel cambiamento che papa Francesco sogna per la Chiesa e per il mondo intero.

DAL BAULE DI TONI
Una favola per un sorriso

Kathleen Kennedy, primogenita di Robert e nipote di John, profeti, come Martin Luther King, della discriminazione razziale, giocherellava con una bottiglietta di acqua, che sorseggiava solo al termine degli interventi degli oratori che la precedevano; Kathleen, aveva il compito di chiudere il congresso sul Food biologico, e sulla concezione primordiale di ogni individuo di amarsi, rispettando la natura.

Era palpabile l'attesa per ascoltare un autorevole rappresentante dei Kennedy: avvocatessa e vice governatore del Maryland, con ulteriori significativi incarichi sociali.

Nel suo discorso, tra i tanti moniti per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo, descrisse anche la casa di suo fratello Robert Jr. ambientalista; una casa in legno e indipendente dal punto di vista energetico, con pannelli solari e geotermico. Paradosso: anche il nonno Joseph Kennedy ha scavato per trovare l'acqua geotermica ma "sfortunatamente trovò il petrolio" arricchendo per generazioni la famiglia.

Al suo ritorno dal palco, prima di sedersi, ci scambiammo, casualmente, un sorriso mentre scrosciavano gli applausi.

Dietro di lei, mi trovavo in una posizione privilegiata per osservare il suo look: sobrio, così pure il trucco, in linea con il suo messaggio.

Al termine dell'evento, mi recai nell'ufficio del direttore dell'Associazione per brindare al successo del convegno.

Qualche minuto dopo, entrò Kathleen: si unì felicemente al brindisi… sorseggiando acqua.

Dopo le congratulazioni per l'encomiabile relazione, intuendo che mi avrebbe fatto piacere una foto con lei, mi prese la mano e senza staccarla, mi accompagnò sul divanetto per un "click"…familiare, non…selfie;

ovvero: l'unione ideale di un "mito" mondiale, e un ex ragazzo del "Marconi" con i zenoci sempre "sbuciai" par zogar al baon sui sassi.

Uno dei tanti "putei" nati e cresciuti nel Quartier Marconi

Antonio

P.S. Non ho voluto " reclamizzarmi", l'intento è dimostrare che, molto spesso, è facile avere più attenzioni da nomi "storici-eclatanti" che da "zente refada".

L'arte nel territorio

MARIA

Opera di Franco Verri del 1976, questo ritratto di donna ci porta a riflettere su alcuni aspetti del carattere femminile. Maggio è il mese nel quale si festeggia la festa della mamma, ma anche mese mariano nel quale rosari e preghiere a Maria si recitano in vari capitelli e chiese.

Il disegno che proponiamo in questo numero di maggio lo abbiamo chiamato "Maria" e la ragazza raffigurata, con tratti veloci e decisi dall'autore, potrebbe essere il ritratto di una delle tante allieve che don Franco ha avuto al collegio Brandolini. È una giovanissima donna dai lineamenti regolari, capelli lunghi che si confondono con il velo che porta in capo. Occhi socchiusi che sembrano guardare in basso e mani congiunte, intrecciate e la sua espressione è trasognata e dolce ma non esprime felicità; sembra assorta, persa nei suoi pensieri forse anche preoccupata.

Nella sua esperienza artistica Gianfranco Verri ha raffigurato Maria, la madre di Cristo, sempre come una ragazza molto giovane, in realtà così doveva essere, viste le usanze del suo popolo e a quanto ci tramandano le scritture.

Guardando questa figura piace considerare su quanto un semplice disegno ci possa comunicare. Maria non ha aureola pertanto non è riconoscibile subito come la Vergine ma, azzardiamo questa identificazione, perché conosciamo il pittore e sappiamo che era un devoto a Maria Santissima. La delicatezza del volto di questa Maria ci suggerisce che la persona ritratta sia una donna sobria, raffinata, elegante, delicata, e sensibile anche se non porta gioielli né trucco e non ha vesti sfarzose e colorate, ha la bocca chiusa e gli occhi non si vedono, solo le mani sono intrecciate e parlano di attesa, venerazione, riflessione, preghiera.

La bellezza di questa donna sta in un sottile equilibrio di linee che compongono il disegno ma che, nello stesso tempo, sono metafora dei tanti aspetti caratteriali di una persona e in questo caso raccontano anche della sua interiorità, della sua anima.

Quando vediamo una cosa bella la nostra mente pensa automaticamente che ci troviamo davanti a un qualcosa di positivo, di non pericoloso, ad un qualcosa che infonde un senso di felicità. La ragazza è assorta in una riflessione che ci dà la misura della sua capacità introspettiva e riflessiva. La Scrittura ci ricorda che Maria "serbava queste cose nel suo cuore meditandole" e Papa Benedetto XVI, in una sua omelia, così ci spiega questo atteggiamento "*Alla scuola di Maria possiamo cogliere con il cuore quello che gli occhi e la mente non riescono da soli a percepire, né possono contenere… E nel suo cuore Maria continuò a conservare, a "mettere insieme" gli eventi successivi di cui sarà testimone e protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del suo Figlio Gesù.*"

Queste riflessioni Benedetto XVI le fa in virtù della maternità di Maria, evento straordinario e mistero, ma la raffigurazione di Verri ci riporta ad un ideale di donna che ha in Maria Santissima un modello anche per le donne del nostro tempo. Un'immagine che offre alla donna lo specchio per una realizzazione all'insegna della dignità alta e di piena realizzazione.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Maria Teresa Tolotto

Istituto Antonio Scarpa

L'ISTITUTO A. SCARPA INCONTRA IL FISICO FABIO FRACAS

«Ringrazio il Presidente del Rotary Club Opitergino-Mottense, Luciano Parzianello che ha promosso questo incontro con il prof. Fabio Fracas e i nostri studenti e studentesse. Considero questa iniziativa di grande prestigio per l'istituto un'importante opportunità per voi giovani che rappresentate il presente e la società del futuro: ricerca e conoscenza sono fondamentali per la nostra vita, per il nostro futuro e per il pianeta in cui viviamo». Esordisce così la Dirigente Scolastica, prof.ssa Maria Cristina Taddeo, all'evento tenutosi giovedì 13 aprile 2023, presso il Patronato Don Bosco di Motta di Livenza davanti alle classi terze e quinte che hanno ascoltato con grande interesse il fisico Fracas sul tema delle nuove frontiere dell'energia nucleare. Fra le diverse autorità civili, religiose e militari, presenti la Sindaca di Oderzo, Maria Scardellato, e la Presidente del Consiglio di Istituto, Artich Laura, che hanno apprezzato molto lo spessore culturale e umano del relatore. L'incontro è stato organizzato dal Dipartimento di Matematica e Fisica che ha considerato l'iniziativa di grande utilità per gli studenti che sono chiamati a fare scelte importanti per il loro futuro. Laureatosi in fisica presso l'Università di Padova, il prof. Fracas ha ampliato i propri studi in ambito informatico diventando analista di sistema. Dal 1998 al 2004 ha insegnato informatica, statistica e metodologia della ricerca educativa e clinica presso l'Università Pontificia Salesiana. Dal 2001 è docente di informatica, fisica, e principi fisici di radioterapia e radioprotezione presso il Dipartimento di Medicina dell'Università di Padova. Nel 2008 ha realizzato un nuovo metodo di rilevazione dei calchi geroglifici tramite applicazione di bicomponente siliconico, di interesse in ambito egittologico. Nel 2014/2015 ha lavorato come ricercatore presso la Florida Atlantic University, dal 2018 è Visiting Professor presso il Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e nel 2019 e 2020 è stato Scientific Associate presso il CERN di Ginevra. Attualmente si occupa di ricerche nell'ambito della trasmutazione nucleare ed è Scientific Collaborations Manager presso Transmutex a Ginevra. Catturati dal suo approccio diretto e alla mano, i presenti hanno percorso con lui un viaggio di consapevolezza sul fatto che il fabbisogno energetico del pianeta sta aumentando costantemente dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Una crescita esponenziale che proseguirà negli anni a venire anche per la pressione dei Paesi emergenti che cercano una migliore qualità della vita. Non soltanto: le grandi sfide scientifiche che ci attendono nel prossimo futuro richiederanno un'enorme quantità di risorse e di energia per il loro sviluppo e la loro implementazione. Il tutto con possibili conseguenze devastanti per la Terra, dato che la produzione di energia tramite le risorse "fossili" (carbone, petrolio, e gas naturale) è fra le principali cause dell'innalzamento dell'effetto serra e del conseguente cambiamento climatico. Questo incontro è stato un fondamentale spunto di riflessione per gli studenti che avranno il delicato compito di entrare a pieno titolo nel difficile mondo degli adulti e partecipare alla vita democratica con maggior responsabilità e consapevolezza. Sono proprio i ragazzi ad avere la disponibilità d'animo migliore per accogliere i valori profondi e inderogabili quali il rispetto per la "madre Terra", la tutela dell'ambiente, il proteggere il futuro della nostra specie. Gli studi e le ricerche presentatici sulla nuova via per un Nucleare verde fanno ben sperare per una risposta adeguata al bisogno mondiale di energia sempre più crescente. Diversi gli interventi degli studenti che hanno seguito con molta attenzione la lezione e hanno rivolto domande interessanti al luminare incuriositi dalle nuove frontiere del tema trattato. È stato un evento che ha richiesto un'organizzazione su più fronti: la Dirigente ringrazia i docenti e il personale ATA che hanno collaborato al successo dell'incontro permettendo agli studenti/esse di vivere un'esperienza utile e formativa. L'ISISS A. Scarpa si conferma una realtà pronta ad accogliere gli stimoli del territorio e in continua crescita.

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Cristina Taddeo

TREVISO, VENERDI SANTO 7 APRILE 1944, UN TRAGICO ANNIVERSARIO

É il sette di aprile del 1944 ed è Venerdì Santo. Siamo ormai in guerra da quattro anni e la maggior parte degli uomini validi ha già conosciuto gli inferni: Russo, Balcanico ed Africano. Dopo l'otto settembre dell'anno prima, il 1943, era arrivata la vera "*ora delle decisioni irrevocabili*", quella che ognuna di queste persone era stata costretta a prendere per assecondare la propria coscienza o semplicemente per sopravvivere**,** nel caos di un paese allo sbando totale. Nonostante tutto questo, Treviso si appresta a celebrare i riti della Pasqua, sperando che presto possa risorgere finalmente anche la pace. Alle *tredici e zero cinque* scatta il sinistro e prolungato suono dell'allarme antiaereo e chi può si precipita nei pochi rifugi, e nelle cantine. Il frastuono generato da centocinquanta fortezze volanti americane B17, scortate da gruppi di aerei da caccia P38 e P47, fa tremare gli edifici. Volano sulla città scaricando il loro carico di bombe per sette interminabili minuti. Il cielo è una vampa visibile a venti chilometri di distanza e si odono anche i boati sordi delle esplosioni. Cadono o sono danneggiate decine di case e molti palazzi importanti come il museo Bailo e il Palazzo dei Trecento che crollano come castelli di sabbia, seppellendo le persone che vi abitano. Vengono estratte dalle macerie oltre milleseicento vittime civili, molte famiglie sono decimate e tantissimi sono i feriti. Ancora oggi, si continua a motivare questa insensata strage con la presunta presenza in città, di un alto Ufficiale Nazista che avrebbe dovuto trovarsi in un famoso Hotel per una riunione operativa. Questa tesi non è plausibile. Nessun Generale Americano avrebbe mai sprecato tanto per colpire una persona sola, anche si fosse trattato del Feldmaresciallo Kesserling. Lo dimostra il fatto che mentre piovono tonnellate di bombe su Treviso, un'altra flotta di fortezze volanti britanniche, nello stesso tempo, sta bombardando pesantemente Bologna. In entrambi i casi, l'obiettivo principale delle due missioni, sono le stazioni ferroviarie. L'imprecisione dei sistemi di puntamento fa cadere molte bombe distanti dalla ferrovia ma gli *effetti collaterali* non preoccupano i Comandi Alleati, che li considerano utili a indurre la popolazione ad una reazione avversa all'occupante tedesco. Con i raid su Treviso e Bologna si intende colpire la

logistica dei rifornimenti in arrivo dalla Germania, dove le fabbriche viaggiano a mille impiegando a forza migliaia di militari italiani internati. Bologna paga un tributo ancora più pesante di Treviso, subendo un numero di morti molto superiore.

Il Collegio Vescovile Pio X, per sicurezza, ha da tempo spostato tutti i suoi studenti convittori a Crocetta del Montello, dove la Contessa Cassis, ha messo a disposizione le barchesse della sua Villa, per alloggiare i ragazzi e far loro proseguire le lezioni. Oggi questa Villa, restaurata magnificamente ha cambiato il nome in Villa Sandi. Uno di questi studenti si chiama Ovidio, classe 1929 e sta facendo la seconda media, dopo aver concluso il primo anno nel collegio trevigiano, tra le mura e porta Santi Quaranta. Insieme con lui c'è il suo fratello minore Orfeo. Entrambi vengono dal delta del Po, dove il loro padre Dante, è il fattore nella tenuta agricola del Conte Brambilla, un nobile milanese molto meno famoso della sua Signora, che viene descritta da Bruno Vespa, come una delle amanti più appiccicose del Duce. Studiano entrambi con profitto e vanno a casa solo due volte l'anno. Attraverso la radio, la notizia del bombardamento giunge anche nelle case del remoto borgo di Cà Vendramin. La loro madre Maddalena è sconvolta, avendo già subito la perdita di Aimone, il figlio più piccolo rimasto vittima di un ordigno bellico inesploso con il quale si era messo a giocare. In famiglia, si decide immediatamente che bisogna riportare subito a casa i ragazzi ma il capofamiglia Dante, da ex combattente sul Piave dopo Caporetto, guida solo cavalli. Si offre Tosca, primogenita e la più grande delle tre sorelle che guida abitualmente, senza patente. Per strade impossibili Tosca raggiunge il Montello in compagnia del fidanzato Gigi dove, con sollievo, trovano i ragazzi ignari dell'accaduto. Sarà l'attraversamento di Treviso a lasciare un segno indelebile nella loro memoria, quando sistemati insieme ad altri compagni sul cassone del camioncino, protetti da alcune coperte e stretti tra di loro per l'aria pungente, passano davanti alla stazione. Uno spettacolo desolante, macerie ovunque, gente che scava con le mani ed un vagone ferroviario appoggiato quasi in verticale all'unica pensilina non crollata completamente. Si dirigono verso il terraglio per un viaggio non privo di problemi, ignari che quasi ottocento ragazzi come loro giacciono sotto quei cumuli di macerie.

Lo scorso Venerdì Santo sette aprile 2023, settantanovesimo anniversario del bombardamento. Ho accompagnato Ovidio, ormai prossimo al traguardo dei suoi 94 anni, in Piazza dei Signori. Voleva sentire i rintocchi del campanone, quei sette minuti, sufficienti a risvegliare in lui un mare di ricordi.

Mauro Garolla

Solo nell'oscurità possiamo vedere le stelle

LUCE E BUIO

Entro in questa terra dai colori caldi e avvolgenti.

Nella luce di questo sole immenso.

Nel ritmo della vita. Nella sua polarità dinamica.

Luce e buio, bene e male, gioia e dolore… si alternano e si compenetrano di continuo nell'Universo. E non possono esistere l'uno senza l'altro.

Il cavaliere armato siamo noi.

Stiamo combattendo con noi stessi. Con le nostre fragilità. Con paure, bisogni non ascoltati e inespressi. Antiche e nuove ferite. Speranze disilluse, dolori, rancori…

Eppure abbiamo l'infinito nel cuore.

Un desiderio incontenibile di bellezza. Di felicità e amore.

E la nostra energia creatrice è una fiamma che non si può spegnere.

Bisogna allora attraversare il dolore, accettarlo con coraggio e cercare di trasformarlo in fecondità.

Nella capacità di generare in noi nuova vita, nuovo amore. Come Cristo.

Nonostante le cicatrici e le sconfitte o forse proprio grazie ad esse, si potrà arrivare a scorgere la luce nel buio, il bene nel male. A trascendere la dualità, a equilibrare gli opposti.

Il forte desiderio di luce non deve mai farci dimenticare l'importanza dell'altro lato delle cose.

La primavera nasce dal cuore di ogni inverno. E il chiarore di un'alba è nascosto nel buio della notte.

IL GUERRIERO DELLA LUCE

Per Coelho è colui che sa comprendere il miracolo della vita e lotta fino in fondo per ciò in cui crede, senza arrendersi.

Egli ha commesso errori.

Ha scelto una strada che non era la sua. Ha preferito fuggire da sé e non ascoltare il proprio cuore. Ha ferito chi amava, ha tradito o mentito.

È un guerriero della luce proprio perché sbaglia. Si interroga. E cerca sé stesso.

E non perde la speranza di essere migliore.

Anche l'uomo sul cavallo viola (colore simbolo della trasformazione e dell'unità) è un guerriero della luce.

È immerso nel bene e nel male della terra. Nudo e solo. Rigido e sofferente. È un angelo caduto.

Calato nella realtà fisica, ha perso il cielo. Ma l'azzurro del suo corpo rivela il grande desiderio di ritrovarlo.

Ora la sua anima, per evolvere nella coscienza, deve fare esperienza del mondo, della gioia e del dolore, del bene e del male.

E imparare a unire in sé cielo e terra. Spirito e materia.

Donatella Moretto

Parlare con il Cuore

Proponiamo al lettore alcuni spunti tratti dal messaggio di Papa Francesco in occasione della 57^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi "andare e vedere" e "ascoltare" come condizione per una buona comunicazione, vorrei con questo Messaggio per la 57^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali soffermarmi sul "parlare con il cuore". È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell'ascolto, che richiede attesa e pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del *comunicare cordialmente*. Una volta ascoltato l'altro con cuore puro, riusciremo anche a parlare *seguendo la verità nell'amore* (cfr Ef 4,15). Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore. Perché «il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è "un cuore che vede"». Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato. Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni.

Solo ascoltando e parlando con il cuore puro possiamo vedere oltre l'apparenza e superare il rumore indistinto che, anche nel campo dell'informazione, non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo. L'appello a parlare con il cuore interpella radicalmente il nostro tempo, così propenso all'indifferenza e all'indignazione, a volte anche sulla base della disinformazione, che falsifica e strumentalizza la verità.

Comunicare cordialmente

Comunicare cordialmente vuol dire che chi ci legge o ci ascolta viene portato a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Chi parla così vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla. Possiamo vedere questo stile nel misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus dopo la tragedia consumatasi sul Golgota. Ad essi Gesù risorto parla con il cuore, accompagnando con rispetto il cammino del loro dolore, proponendosi e non imponendosi, aprendo loro con amore la mente alla comprensione del senso più profondo dell'accaduto. Essi infatti possono esclamare con gioia che il cuore ardeva loro nel petto mentre Lui conversava lungo il cammino e spiegava loro le Scritture (cfr Lc 24,32). In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni – da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune – l'impegno per una comunicazione "dal cuore e dalle braccia aperte" non riguarda esclusivamente gli operatori dell'informazione, ma è responsabilità di ciascuno.

A volte il parlare amabile apre una breccia perfino nei cuori più induriti. Ne facciamo esperienza nella convivenza civica dove la gentilezza non è solo questione di "galateo", ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni. Ne abbiamo bisogno nell'ambito dei media, perché la comunicazione non fomenti un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono.

La comunicazione da cuore a cuore: "Basta amare bene per dire bene"

Uno degli esempi più luminosi e ancora oggi affascinanti del "parlare con il cuore" è rappresentato da San Francesco di Sales, Dottore della Chiesa, a cui ho recentemente dedicato la Lettera Apostolica *Totum amoris est*, a 400 anni dalla sua morte. Accanto a questo importante anniversario, mi piace ricordarne in tale circostanza un altro che ricorre in questo 2023: il centenario della sua proclamazione a patrono dei giornalisti cattolici da parte di Pio XI con l'Enciclica *Rerum omnium perturbationem*. Intelletto brillante, scrittore fecondo, teologo di grande spessore. Il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio. Di lui si poteva dire che «una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni» (Sir 6,5). Del resto, una delle sue affermazioni più celebri, «il cuore parla al cuore», ha ispirato generazioni di fedeli. Per San Francesco di Sales è proprio «nel cuore e attraverso il cuore che si compie quel sottile e intenso processo unitario in virtù del quale l'uomo riconosce Dio». "Amando bene" San Francesco riuscì a comunicare con il sordomuto Martino, diventandone amico; perciò viene ricordato anche come protettore delle persone con disabilità comunicative. È a partire da questo "criterio dell'amore" che, attraverso i suoi scritti e la sua testimonianza di vita, il santo vescovo di Ginevra ci ricorda che "siamo ciò che comunichiamo". Lezione oggi controcorrente in un tempo nel quale, come sperimentiamo in particolare nei *social network*, la comunicazione viene sovente strumentalizzata affinché il mondo ci veda come noi desidereremmo essere e non per quello che siamo.

Parlare con il cuore nel processo sinodale

Come ho avuto modo di sottolineare, «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. È il dono più prezioso e generativo che possiamo offrire gli uni agli altri». Da un ascolto senza pregiudizi, attento e disponibile, nasce un parlare secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza. Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la *parresia* nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità.

Disarmare gli animi promuovendo un linguaggio di pace

«Una lingua dolce spezza le ossa» dice il libro dei Proverbi (25,15). Parlare con il cuore è oggi quanto mai necessario per promuovere una cultura di pace laddove c'è la guerra; per aprire sentieri che permettano il dialogo e la riconciliazione laddove imperversano l'odio e l'inimicizia. Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una comunicazione non ostile. È necessario vincere «l'abitudine di screditare rapidamente l'avversario, attribuendogli epiteti umilianti, invece di affrontare un dialogo aperto e rispettoso». Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori, come profeticamente esortava San Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris:* «La vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia» (n. 61). Una fiducia che ha bisogno di comunicatori non arroccati, ma audaci e creativi, pronti a rischiare per trovare un terreno comune dove incontrarsi.

In quanto cristiani, sappiamo che è proprio grazie alla conversione del cuore che si decide il destino della pace, poiché il virus della guerra proviene dall'interno del cuore umano. Dal cuore scaturiscono le parole giuste per diradare le ombre di un mondo chiuso e diviso ed edificare una civiltà migliore di quella che abbiamo ricevuto. È uno sforzo richiesto a ciascuno di noi, ma che richiama in particolare il senso di responsabilità degli operatori della comunicazione, affinché svolgano la propria professione come una missione.

Il Signore Gesù, Parola pura che sgorga dal cuore del Padre, ci aiuti a rendere la nostra comunicazione libera, pulita e cordiale.

Il Signore Gesù, Parola che si è fatta carne, ci aiuti a metterci in ascolto del palpito dei cuori, per riscoprirci fratelli e sorelle, e disarmare l'ostilità che divide.

Il Signore Gesù, Parola di verità e di amore, ci aiuti a dire la verità nella carità, per sentirci custodi gli uni degli altri.

Poesie scelte

da Luciana Moretto

(Senza titolo)

La falciatrice si bloccò, due volte; inginocchiandomi trovai
un porcospino imprigionato tra le lame,
ucciso. Era vissuto nell'erba alta del prato.
L'avevo già visto e gli avevo pure dato da mangiare, una volta.
Adesso avevo irrimediabilmente distrutto il suo mondo discreto.
La sua sepoltura non mi fu di nessun aiuto:
al mattino io mi risvegliai e lui no.
Il primo giorno dopo una morte, la nuova assenza
resta sempre lì – uguale;
dovremmo essere l'un dell'altro attento,
e gentili anche, finché ci resta un po' di tempo.

PHILIP LARKIN

PHILIP LARKIN (Coventry 1922 – Hull 1985) è stato uno dei maggiori poeti europei del secondo Novecento nonché il poeta più amato dagli Inglesi.

Per tutta la vita esercitò la professione di bibliotecario da un college a un altro, da ultimo nella Università di Hull dove rimase fino alla morte.

"Finestre alte" la sua opera poetica più importante.

' finché ci resta un po' di tempo ... è questo il problema: tentare – finché siamo in tempo – di riparare a un torto fatto, a un'offesa, a un danno provocato a un nostro simile.

Perché la poesia di oggi parla sì della morte causata involontariamente a un porcospino ma è evidente che il discorso si allarga al piano umano, a tutto ciò che danneggia e corrompe il vivere civile.

Come dice papa Francesco anche il chiacchiericcio, il parlare vano, il pettegolezzo possono costituire una grave infrazione.

' il chiacchiericcio distrugge la convivenza, la famiglia. È una malattia nascosta. É la peste ': sono queste le parole pronunciate da papa Francesco nella ultima intervista rilasciata alla Radiotelevisione Svizzera.

Da parte loro i grandi poeti come P. Larkin indovinano sempre quale è il carattere di ciò che è centrale. Sembra che parlino d'altro ma in effetti parlano di noi umani cogliendoci immancabilmente in fallo.

MINERALI INSANGUINATI

Il lato oscuro della tecnologia con cui abbiamo a che fare quotidianamente nel viaggio di Francesco in Congo.

..... Il Congo è un Paese che è quasi un continente nel grande continente africano. Sembra che la terra respiri. Ma se la geografia di questo polmone verde è tanto ricca e variegata, la storia non è stata altrettanto generosa: tormentata dalla guerra la Repubblica Democratica del Congo continua a patire entro i suoi confini conflitti e migrazioni forzate e a soffrire varie forme di sfruttamento, indegne dell'uomo e del creato... Dopo quello politico, si è scatenato infatti un colonialismo economico, altrettanto schiavizzante. Così questo Paese, ampiamente depredato, non riesce a beneficiare a sufficienza delle sue immense risorse; si è giunti al paradosso che i frutti della sua terra lo rendano straniero ai suoi abitanti. Il veleno dell'avidità ha reso i suoi diamanti insanguinati. É un dramma davanti al quale il mondo economicamente più progredito chiude spesso gli occhi, le orecchie e la bocca. Si faccia largo una diplomazia dell'uomo per l'uomo, dei popoli per i popoli, dove al centro non vi siano il controllo delle aree e delle risorse, le mire di espansione e l'aumento dei profitti, ma le opportunità di crescita della gente.

Non possiamo abituarci al sangue che in questo paese scorre ormai da decenni, mietendo milioni di morti all'insaputa di tanti..."Questo è uno stralcio del discorso che Papa Francesco ha fatto al Palais de la Nation di Kinshasa, nel recente viaggio fatto nella Repubblica Democratica del Congo (dal 31 gennaio fino al 3 febbraio), parole pesanti davanti a una platea di personalità, generali ed ex signori della guerra vestiti in abiti civili. Francesco doveva fare tappa anche a Goma nell'est del paese dove si sta combattendo una guerra silenziosa per il coltan (lega di colombio e tantalio necessaria per i cellulari e i pc e in Congo si estrae l'80% di questa terra rara) ma la tappa è stata annullata per problemi di sicurezza: in questo periodo c'è una escalation, di movimenti di truppe militari dall'Uganda e dal Ruanda e di numerosi gruppi irregolari ribelli e violenze, preoccupante; in questa regione è stato assassinato l'ambasciatore Luca Attanasio il 22 febbraio del 2021. Dal 1996 ad oggi si calcola che nei confini est del Congo siano morte circa 10 milioni di persone, una media di 400 mila all'anno, e questo olocausto viene tenuto nascosto dolosamente dai paesi occidentali bisognosi che la regione rimanga instabile per lo sfruttamento dei minerali tanto necessari per la nostra tecnologia. Lì vengono perpetrati stupri alle donne come arma di guerra, il lavoro minorile per l'estrazione dei minerali è una dura realtà con bambini che muoiono sotto crollo delle cavità minerarie, per malattie polmonari o per effetto di radiazioni. Tutto questo, seppur lontano da noi varie migliaia di chilometri, ci coinvolge perché nelle nostre case e nelle nostre tasche (pc e cellulari) abbiamo una parte di questi minerali insanguinati. Di tutto questo si è dibattuto nell'incontro tenutosi il 21 aprile nell'auditorium della scuola primaria di Ponte di Piave con l'Ing. Informatico John Mpaliza congolese di nascita, da oltre 30 anni in Italia, da una decina d'anni naturalizzato italiano e dal 2014 attivista a tempo pieno per i diritti umani, per la giustizia e per la pace, che ha fatto una relazione appassionata sul suo paese d'origine, sul suo sfruttamento, sui crimini ancora in atto e sul disinteresse dell'occidente. La mattina è stato fatto anche un fruttuoso incontro con gli studenti delle terze medie della locale scuola parlando principalmente di cellulari e del loro lato oscuro. l'Ing. J. Mpaliza infatti predilige soprattutto questo tipo di incontri con i giovani che sono il futuro del paese, perché siano persone consapevoli di quello che stanno utilizzando o che acquisteranno, delle risorse finite che la terra ci riserva, sulla eticità del loro sfruttamento e che siano latori nei prossimi decenni di questi messaggi positivi.

G. B.

FONDO DELLA CARITÀ ONLUS

In data 28 Gennaio 2023 alle ore 11.00 **(**ore undici **)** in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità - ONLUS" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Pierpaolo Bazzichetto, segretario Battistella Roberto, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato il Dott. Gabriele Filipozzi, revisore dei conti, che è presente.

Il 2022 è stato un anno complesso con il perdurare della pandemia covid 19 e la cruenta guerra tra Russia ed Ucraina che ha coinvolto, a livello finanziario, economico e psicologico, molte famiglie, anziani e giovani della nostra diocesi.

Grazie al costante impegno del Monsignor Pierpaolo Bazzichetto e dei propri collaboratori, La fondazione Fdc si è prodigata per aiutare i giovani, anche con l'acquisto e donazione di strumenti informatici idonei alla didattica a distanza, e le famiglie e persone anziane che si trovavano in difficoltà.

Si porta all'attenzione dell'assemblea di aver ricevuto il 5 per mille per gli anni 2021 e 2020 per euro1715,13,importo molto simile all'anno precedente, I proventi del cinque per mille sono stati imputati a distribuzione diretta per il 2022 .

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2022 sono stati raccolti euro 25.995,13 cosi ripartiti:

- da versare a distribuzione immediata € **24.280,00**
- da versare a distribuz. Imm.ta 5x1000 anni 2021 2020 € **1.715.13**

Nell'anno 2022 sono stati distribuiti **€ 22.447,50** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Alla data del 31/12/2022 il c/c bancario ,relativo all'ordinaria amministrazione, presenta il seguente saldo:

- c/c 1000/4058 presso CR Veneto filiale di Oderzo € **14.609.48**

tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione.

Oltre all'importo sopramenzionato saranno a disposizione i versamenti del 2023 da parte dei benefattori destinati a distribuzione diretta.

Il comitato contabile si adopererà per informare i benefattori dell'importanza di inserire nella causale del bonifico, in modo chiaro e non abbreviato, la seguente dicitura ***:"….erogazione liberale a distribuzione immediata…"***

Sarà inoltre disponibile per la distribuzione diretta l'eventuale erogazione del 5 per mille da parte dello stato italiano.

Essendo la Fondazione una ONLUS regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi da parte del benefattore.

La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare, al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

Il C.F. è il seguente:
94081090261

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "FONDO DELLA CARITA-ONLUS" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

BILANCIO CONSUNTIVO 2022

01/01/2022	C R Veneto saldo c/c 1000 4058		€	11.086,85
Anno 2022	Versamenti da benefattori a distribuzione diretta		€	24.280,00
Anno 2022	Accredito 5 per mille 2021 2020		€	1.715,13
	Totale Entrate		€	37.081,98
Anno 2022	Assegni a favore di persone anziane		€	3.285,00
Anno 2022	Assegni a favore di famiglie		€	10.200,00
Anno 2022	Bonifici acq. Pc destinati ai giovani per didattica a distanza		€	91,50
Anno 2022	Assegni a favore di giovani		€	8.871,00
Anno 2022	C R Veneto spese bancarie e varie		€	25,00
	Totale Uscite	(a)	€	22.472,50
	Avanzo esercizio 2022 su c/c 1000 4058 CR Veneto	(b)	€	14.609,48
	Saldo a pareggio	(a+b)	€	37.081,98

IL PRETECAPITANO

L'invito personale di Otello Drusian alla presentazione del suo ultimo lavoro letterario " Cuori Alpini ", è stato particolarmente gradito. Ambedue non abbiamo fatto il servizio militare. Sarà forse per questo motivo un maggior attaccamento ai valori della Patria.

Alpini e Fanti è un binomio che ha accompagnato anche il mio impegno politico ed istituzionale. Mio figlio più vecchio ha prestato servizio negli alpini, mia moglie è figlia di un fante invalido ferito in Albania.

L'oratorio Papa Luciani di Chiarano era affollatissimo e tati cappelli alpini. Sono occasioni in cui si ritrovano tante vecchie amicizie e rievocano tante storie.

La serata è stata ben condotta sotto la regia di Cristian Patres.

Il Prof Davide Drusian, con la sua brillante ed anche umoristica lettura, ha ricordato i personaggi fondatori del gruppo alpini di Chiarano e Fossalta Maggiore.

Ricordare la figura di Piergiorgio Parcianello, scomparso da poco, è un atto dovuto per una persona che tanto ha dato per la comunità di Chiarano. Tanti personaggi descritti da Otello erano ben conosciuti anche a Oderzo. Lelio Dal Pos nel Coro degli Alpini e Toni Favretto nella vendita auto per la Ditta Scardellato ...

Un tempo lontano si chiedeva: chi comanda in paese? Spontanea era la risposta: il prete, il dottore, l'ostetrica...!

Quanta acqua è passata "sotto i ponti" a cancellare ed invertire quelle affermazioni.

Nei miei ricordi però è rimasta la figura ed il carisma di un grande prete descritto nel libro: Don Giovanni Zanardo.

Parroco di Chiarano dal 1935 fino alla sua morte a, avenuta nel 1961.

Erano tempi difficili da gestire. La guerra sul finire aveva lasciato strascichi e tensioni. Don Giovanni dimostrò allora la tempra del " prete capitano". Diede vita all'Azione Cattolica nel quale confluirono parecchi giovani. Saranno questi giovani che negli anni a seguire si avvicinano alla politica e diventano protagonisti.

Scrive Otello Drusian: "A Chiarano rappresentava l'autorità precostituita. Nessuno faceva niente che Don Giovanni lo sapesse. "

Ovvio, dal libro non emerge alcuna rivalità tra Chiarano e Fossalta Maggiore, pere a quei tempi c'era. Siamo verso gli anni sessanta.

Le elezioni amministrative si avvicinavano, la D.C. imperava, ma il dualismo tra Chiarano e Fossalta era forte. Le tornate precedenti avevano espresso due Sindaci Chiaranesi: Cenedese e Borga. Fossalta Maggiore rivendicava con forza che ora toccava a loro.

Riunioni su riunioni, ma le due parti contendenti non trovarono l'accordo. Intervenne l'allora Segretario Provinciale Avv. Antonio Mazzarolli. Affidò a me, segretario zonale DC, di tentare un accordo. Affrontai questo difficile mandato con la speranza di risolverlo. Ebbi una serie di colloqui senza soluzioni. Chiesi un consiglio a Piergiorgio Parcianello. Pensò un attimo e mi disse: vai da Don Giovanni!

Alcune settimane prima ero stato messo alla porta da un altro prete (quello di Navolè) per lo stesso motivo.

Chiesi ed ottenni l'appuntamento. Esposi il mandato ricevuto e l'auspicio dell'Avv. Mazzarolli per la soluzione del problema.

Dopo un lungo colloquio ci congedammo con l'impegno che avrebbe interposto i suoi buoni uffici. Il suo cordiale sorriso mi fece ben sperare.

Quanto avvenne con le elezioni amministrative dimostra che l'intervento del " Prete Capitano " era stato convincente ed accettato da ambo le parti.

Rimane in me un grato ricordo di questa figura carismatica.

Fulgenzio Zulian

CAMPIONATO ITALIANO DI CATEGORIA Riccione 23

31 marzo-5 marzo 2023

6 medaglie per i ragazzi dell'Unione sportiva Hydros dalla 6 giorni di Riccione. Tutte dalla sezione maschile
Il bottino per il sodalizio Oderzo-Treviso-Vazzola-Martellago è di 2 argenti e 4 bronzi.

Nello specifico:

- Vladimir Fetisov RAG 2008 (Martellago) conquista 2 argenti nei 100 sl con il tempo di 51,40 e nei 200sl con il tempo di 1.53,35 ed un bronzo nei 50sl con il tempo di 23,82
- Massimo Chiarioni CAD (Oderzo) conquista i bronzi nei 200 sl con il tempo di 1.47,55 e nella 4x200sl Cadetti (7.19,29) con Alessio Sartoretto, Giovanni Furlan e Samuele Ostanello. È inoltre quarto nella 4x100 sl (3.18,70) con Riccardo Pandin, Sartoretto e Furlan.
- Gabriel Nae RAG 2008 (Oderzo) conquista la medaglia di bronzo nei 400mx con il tempo di 4.31.86. Conquista inoltre un quinto posto nei 1500sl, un sesto posto negli 800sl ed un ottavo posto nei 400sl.
- Samuele Ostanello JUN 2006 (Oderzo) conquista il bronzo nella 4x200 cadetti ed è quarto nei 50 df (24.93), quarto nei 200mx (2.01.82), quinto nei 400sl 3.55,82, ottavo nei 100df (54,74). Si classifica inoltre quinto con la 4x100 sl JUN (3.25,63) insieme ai compagni Fetisov, Enrico Lazzarin e Zuin.

Sono da sottolineare inoltre molti atleti che hanno conquistato una posizione di rilievo nella classifica nazionale.

- Giulia Maria Vedovato JUN 2007 (Martellago) è settima nei 200df
- Riccardo Pandin CAD (Vazzola) è sesto nei 100sl ed ottavo nei 50sl
- Tommaso Zuin JUN 2005 (Martellago) è settimo nei 100ra
- Chiara Battistella RAG 2010 (Treviso) è ottava nei 200do
- Maria Basso RAG 2009 (Treviso) è quarta nei 100do, sesta nei 100sl e sesta nella 4x100sl con le compagne Noemi Conte, Bonaldo Anna Mari e Chiara Battistella
- Elena Masetto JUN 2008 (Treviso) è ottava nei 1500sl

Con questi risultati la compagine trevigiana si piazza al settimo posto nella classifica generale maschile (seconda società veneta dopo Team Veneto) e al 37esimo posto nella classifica femminile (quinta società veneta).
I ragazzi della Hydros saranno impegnati il 11-12 Aprile ai campionati italiani assoluti di fondo e dal 13 al 17 Aprile agli Unipolsai campionati italiani assoluti validi per le selezioni nazionali giovanili ed assolute estive.

Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale. Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui. Le opinioni pubblicate in questo spazio non impegnano la Direzione del giornale.

BOSCARIOL LUCIANA
in FABBRIZIOLI
15-01-1952 07-05-2020
Ti amiamo

FAORO CHIARA in SPINACÈ
14-11-1932 24-04-2013

SPINACÈ ANTONIO
02-05-1929 16-06-2013

SPINACÈ FLAVIANO
14-12-1960 18-06-1966

BRESSAN VALERIA
11-03-1957 31-05-2016
Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati sulla terra.

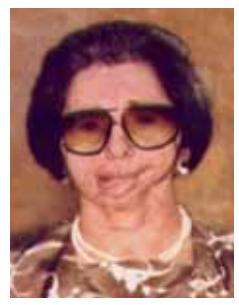
"Il tempo passa ma il vostro ricordo è sempre vivo in chi avete amato e che vi ha voluto bene. Nei nostri cuori vivrete per sempre"

SIMONETTI ALDO
09-09-1962 21-04-2007

DOLZAN DUILIO
13-11-1920 10-11-2008

GOTTARDO LUCIA
13-12-1928 17-04-2022

PARO ALFONSO
25-12-1919 07-07-1967



GAIARIN ANTONIETTA
ved. PARO
14-08-1915 17-04-1999

MARTIN EZIO
23-02-1952 02-05-2018
Caro Ezio,
sono ormai trascorsi cinque anni, da quando la morte ci ha separato.
Mi verrebbe da dirti, se fossi ancora qui, che stiamo facendo tutto quello che possiamo, puoi contare su di noi, rispettando i tuoi insegnamenti. Perché tu hai saputo dare forme alle nostre vite. Quel qualcosa di te resterà e ci accompagnerà lungo la nostra esistenza.
Come luce di un faro Ti portiamo con noi.
Graziella

DE BIANCHI ANTONIO
06-02-1924 03-05-1983
Sono passati 40 anni, ma non sono riusciti a colmare il vuoto che la tua assenza ha lasciato nei nostri cuori.
I tuoi cari

PEROSA FRANCO
16-03-1944 02-05-2000

VERNO MARISA
10-08-1937 19-05-2006
"… Dio poi, che ha resuscitato il Signore, resusciterà anche noi con la sua potenza". (Corinzi 6:14)

DAMO GIO BATTISTA
03-07-1923 19-05-1999

BOZZETTO RINO
28-03-1929 15-05-2015
Ciao papà!
Il tempo passa veloce ma tu sei sempre nei nostri cuori.
Ti pensiamo sempre.
Ti vogliamo bene.
Moglie, figli e nipoti

TARDIVO ARTURO
19-06-1909 31-05-2003

GOBBO ANTONIO
03-03-1915 20-05-1965

STORTO SEVERINO
27-10-1922 18-05-2016

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte:
29- Donato Italia
30- Marchesin Mireille
31- Ferrari Diego
32- Longo Angela Maria
33- Furlan Luciana
34- Di Giacomo Maria

Battesimi:
11- Gabriele Salvador di Alberto e Scassillo Roberta
12- Elia Mattion di Tiziano e Mazzucco Denis
13- Noemi Del Negro di Alessandro e De Felice Matilde
14- Luca Magro di Alen e Ros Lorena

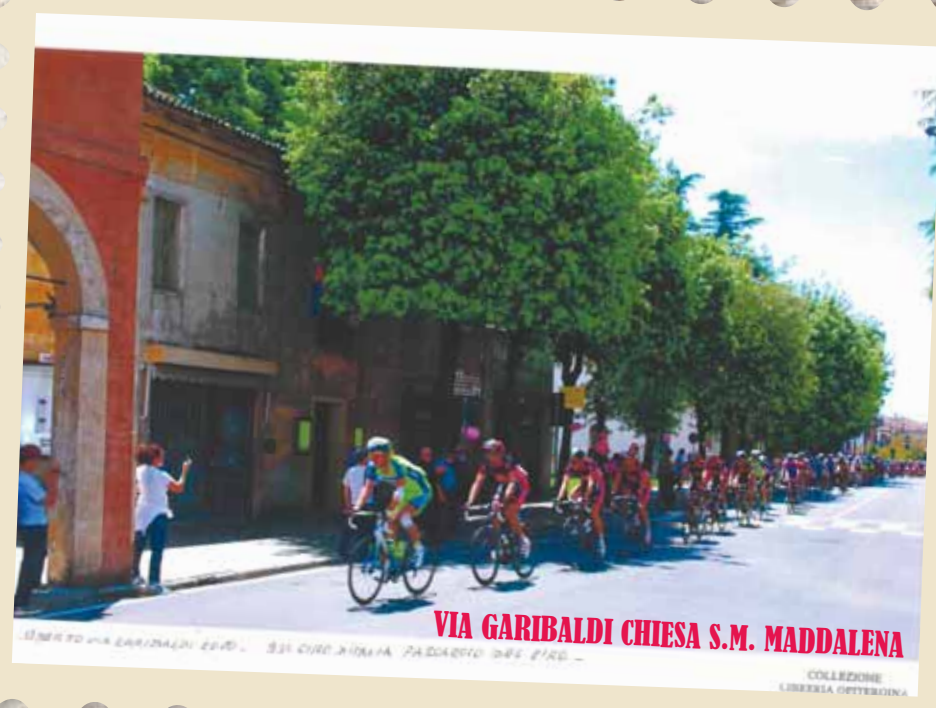
Matrimoni
1 - Magro Alen e Ros Lorena

ASPETTANDO IL GIRO D'ITALIA

PASSAGGIO SULLA CADORE MARE

EDIZIONE 1954

93° GIRO 2010



VIA GARIBALDI CHIESA S.M. MADDALENA

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo

Sandre Danilo - Sandre Sergio - N.N. - Freschi Margherita - Covre Zita - Modolo Egidio - famiglia Corbolante - Pillon Annita - Picco Danilo - Calcinotto Aldo - Famiglia Visentin - Adelchi - Cella Antonietta - Bellinzani Vittorio - Manzan Lina - Famiglia Tommasi Sergio e Giovanna - Bravo Tino - Famiglia Scardellato Egidio - Casonato Luigi - Caroli Giuseppe e famiglia - Faggiano Stefano - Martin Bernardina - Vernier Giovanni - Serafin Domenico - Casonato Beniamino - Favaretto Giovanni - Barattin Franco - in memoria di Russolo Alberto - Michele Fabio Cacioppo - Maccari Pietro - Famiglia Lorenzon Lino - Del Favaro Romano - Facchin Pietro - Taffarel Pia - Fava Francesco - Cattai Omar - Passera Umberto - Favretto Luigi - Querin Gino - Rinaldin Remo - Battistin Pierrette - Fiumicelli Franco - De Marchi Giuseppe - Famiglia Vendrame Luigi e Barbara - in memoria di Mario Feltrin - Poletti Luciano - Famiglia Montagner Adriano - Soccol Dino - Gerardo Rita - Favretto Carola - Minante - Nascimben Anna Maria - Fregonas Daniele - Cella Ezio - Famiglia Bellis - Buiatti Gianfranco - Portello Mario - in memoria di Manfrè Norma - Gasparotto Danila - Zanet Renzo - in memoria di Migotto Antonio - Lorenzon Tiziano - Longo Giovanni - Cappellotto Domenico - De Piccoli Giovanna - Florian Luigi - Storto Illario - Benedet Franco - Bellotto Adriana - Momesso Tarcisio - De Giusti Silvana - Padovan Maria Gabriella - Martin Albano - Baldi Gemma - Artico Danilo - Sergio Longhetto - Scodro Fabio - Barro Enrico - Giusto Zeffiro - Tonetto Paola - Marchetti Danilo e Loredana - Famiglia Damo - Tomasella Giovannina in memoria di Bozzetto Rino - Crosato Antonio - Lino Dall'Acqua - Veltri Alessandro - Corso Adriano - Parro Camillo - Zaghis Olimpia - Ventura Giulia - in memoria dei defunti famiglie Faloppa e Martin, Faloppa Franca - Serafin Attilio - Gattel Giancarlo - Dal Ben Mario - Buran Renzo - Codari Luisa - Fam. Nardi Gobbato - Agnolet Ottorino - Gobbo Bruna - Moresco Cesarino - *(fino al 21 - 04 - 2023)*

Hanno manifestato sensibilità per il decoro del Duomo e per le opere parrocchiali:

in memoria di Donato Italia - Fam. Da RE - N. N. per persone bisognose - Puggia Germano in memoria - in occasione del Battesimo di Modolo Edoardo - N.N. - Famiglia Cazzola Luigi e Lucia - famiglia Feltrin - Cotzia Vittorina - Gaio Maria - Buosi Pierina - in occasione dell'anniversario di Matrimonio dei coniugi Giampaolo e Anna - visite agli anziani - Diego Ferrari - N.N. - per i bisognosi famiglia Scardellato Egidio - Rado Giuditta - Avv. Maccari - N.N. - famiglia Buosi in occasione del 40° anniversario di Matrimonio - Famiglia Polesello - in occasione del Battesimo di Mattion Elia - Sorelle Storto - in memoria di Provedel Giovanni - in memoria di Furlan Luciana - Famiglia Bevilacqua - in occasione del Battesimo di Del Negro Noemi - famiglia Da Re Roberto - partecipanti coroncina della Divina Misericordia - per la carità N.N., N.N., N.N. - Coniugi Dalla Pietà Angelo e Mirella - *(fino al 21 - 4 - 2023)*